

Israele, Palestina e diritto internazionale

Sommario:

Introduzione: Israele, Palestina e diritto internazionale

Cronologia

Problemi che si enucleano perché hanno importanza politica ed istituzionale

Problemi in epoca coloniale

Mandato, diritto di autodeterminazione

Validità storica delle norme di diritto internazionale

14 Maggio 1948 fondazione dello Stato d' Israele.

Alcune tipiche argomentazioni Israeliane contro i Palestinesi

Problema dei confini e dei territori

Cos'è la Palestina? La Palestina è un soggetto di diritto internazionale? Per il diritto internazionale è uno Stato?

Israele applica il diritto internazionale nei suoi rapporti con la Palestina e con i Palestinesi?

Risoluzioni dell'Assemblea e del Consiglio di Sicurezza dell' ONU

Conflitto per l'autodeterminazione, o guerra di liberazione nazionale, dei Palestinesi contro Israele, in quanto regime razzista e coloniale

Terrorismo

Diritto al ritorno individuale e collettivo dei Palestinesi, rifugiati dal 1948, secondo la risoluzione 194 dell'Assemblea Generale delle NU dell'11.12.1948

Rispetto dei diritti dell'uomo

Disprezzo per gli altri Stati

OLP riconosciuta rappresentante del popolo palestinese dai paesi Europei

Corte Internazionale di Giustizia, opinione sul Muro

Autodifesa israeliana. Differenza tra diritto alla resistenza, guerriglia e terrorismo

Differenze tra anti-semitismo e critica alle politiche dello Stato di Israele

Pulizia etnica

Politica di apartheid

1978, Israele dichiara di non voler tornare ai confini del 1967

1987, il Consiglio Nazionale Palestinese adotta la dichiarazione d'indipendenza, unilaterale.

Gaza

Popolazione sottoposta ad occupazione militare

Armi di distruzione di massa

L'attacco alla Flotta della Libertà per Gaza da parte degli incursori della Marina Israeliana del 31 Maggio 2010

L' indifferenza della Comunità Internazionale

Documenti utilizzati per questa presentazione

Annessi

Introduzione

Non sono un internazionalista. Vorrei tentare di estrarre dalla cronologia del conflitto alcuni dei problemi di diritto internazionale che, mi sembra, si vengono a porre storicamente e politicamente. Abbiamo due modi di considerare Giustizia e Diritto, quello europeo-occidentale che funziona determinando chi sia buono e chi sia cattivo; poi c'è quello africano, che funziona cercando di ristabilire la pace nella comunità. Vorrei sperare che si possano usare entrambi le funzioni, cioè stabilire chi abbia torto e chi ragione nel conflitto Israele - Palestinese e cosa fare per ristabilire la pace, perché vivere come si vive oggi in Israele e in Palestina è un non-vivere.

Da ebreo laico, vorrei sottolineare che i sionisti ritengono di essere il popolo eletto di Dio, quindi - come mi sembra dimostrato da questa analisi - superiori alle leggi umane e al diritto internazionale. Ma Dio ha punito già molte volte l'arroganza umana di Israele, in Egitto, in Assiria e in Babilonia e con la cacciata dalla Palestina 2.000 anni fa. Non sono un profeta, ma Israele, per le sue inumanità e violenze, può aspettarsi la punizione di Dio oltre che degli Stati e dei popoli.

Cronologia

*1900 a.C., arrivano dalla Mesopotamia i primi Ebrei, sec. la tradiz. biblica, Abramo e la sua tribù
Per secoli, tribù israelite continuano ad arrivare in questa terra: combattono e si mescolano con le popolazioni del luogo*

1000 a.C. fondano un regno ebraico.

961-922 a.C. Secondo la Bibbia, il re Salomone costruisce a Gerusalemme il Primo Tempio; alla sua morte il regno di Israele si divide in due (Giudea e Samaria?)

586 a.C. I babilonesi conquistano la Giudea, distruggono il Tempio e deportano l'élite della popolazione.

Ciro di Persia conquista Babilonia, gli Ebrei tornano dall'esilio e ricostruiscono Gerusalemme e un Secondo Tempio.

539-331 a.C. Con l'Impero persiano si ha l'unificazione politica e linguistica (aramaico) della regione oggi indicata come Medio Oriente. Gli arabi, da quel periodo, penetrano sempre più numerosi nell'area

332 a.C. Conquista di Alessandro Magno

165 a.C. Rinascita dell'ultimo regno ebraico di Giudea

63 a.C. - 313 d.C. Dominio romano

70 d.C. Distruzione del Secondo Tempio ad opera dei Romani e l'inizio della diaspora degli Ebrei, che si diffondono nelle regioni vicine e in Europa, anche se rimarranno numerosi in Palestina ancora per molti secoli

Problemi che si enucleano da questo periodo perché hanno rilevanza storico - politica

La Bibbia è una produzione divina o storica, ovvero in quanto tempo è stata scritta?

L'interpretazione della Bibbia (letterale, storica...) che viene utilizzata ha effetti immediati sulla vicenda Israele-Palestinese.

La Bibbia esprime una elaborazione teologica funzionale alla storia delle diaspre ebraiche e alle "rese dei conti" politiche tra chi è rimasto in Palestina e chi è stato obbligato all'esilio?

Come si pone dal punto di vista storico e teologico "lo speciale favore" di Dio per il popolo Ebraico e la concessione della Palestina allo stesso? Dio ha dato Israele agli Ebrei o ai Monoteisti?

Dato che gli Ebrei sono stati accusati per 2.000 anni di essere responsabili dell'"uccisione di Cristo",

come si pone questo fatto in termini di libero arbitrio, di "volontà di Dio", di predestinazione, ecc. I Palestinesi attuali sono anche una popolazione che rimonta agli antichi ebrei rimasti in Palestina dopo la Diaspora provocata dai Romani?

313-636 d.C. Periodo di dominazione bizantina

638 d.C. La Palestina è conquistata dagli Arabi

1099-1291 Successive Crociate

Gli Ebrei vengono cacciati da Spagna, 1492, e Portogallo, 1497, a meno che non si convertano. Fenomeno degli **Ebrei Marrani** (formalmente convertiti, ma in realtà segretamente praticanti la religione ebraica). Gli Ebrei che non accettano di convertirsi si rifugiano in altri paesi Europei (prevalentemente Askenaziti, soggetti a pogroms, persecuzioni, alla condanna al rogo della Santa Inquisizione, all'Olocausto nazista) o nei paesi arabi e nell'impero ottomano (Mizrahim e Sefarditi, dove rimangono in pace fino al 1947).

Problemi

Chi ha oppresso e perseguitato gli Ebrei? I Cristiani o gli arabi/ottomani?

Gli arabi e i Palestinesi sono "nemici atavici" degli ebrei o sono quelli che hanno garantito pace e stabilità agli Ebrei mizrahim e sefarditi per 500 anni?

*1517, la Palestina viene inglobata nel grande **Impero Ottomano**, e vi rimane fino al suo crollo, nel corso della prima guerra mondiale.*

***Inizi del XIX sec.** C'erano in Palestina 275,000 abitanti, di cui 7,000 erano Ebrei e 22,000 Cristiani*

***Fine del XIX sec.** C'erano in Palestina 600,000 abitanti, di cui 95% Arabi Palestinesi e 5% Ebrei (prevalentemente in Gerusalemme)*

*Nel **1882** iniziano una serie di cinque ondate migratorie (alia') di Ebrei dall'Europa Orientale che fuggono le persecuzioni e i pogroms*

***1894** Affare Dreyfus. Si sparge l'idea Sionista di uno Stato Ebraico indipendente, preferibilmente in Palestina. E' un'idea che è sempre rimasta limitata ad una minoranza ebraica ed è stata a lungo combattuta dalla maggior parte dei Rabbini.*

1896** Herzl pubblica "The Jewish State", il manifesto del **Sionismo

Problemi

Il ritorno in Israele é un imperativo politico o religioso della cultura ebraica degli ultimi 2.000 anni? Forse non completamente.

E' un risultato dei nazionalismi e dell'anti-semitismo europei del XIX° sec? Forse sì. Perché c'era opposizione da parte dei rabbini al ritorno in Israele? Perché era il Messia ritornato che doveva portare gli Ebrei a Sion?

Che significa il "ritrovarci a Gerusalemme" o il "ritrovarci a Sion" delle preghiere ebraiche? Forse Sion e Gerusalemme sono il corrispondente cristiano di Paradiso e ricongiungimento con Dio? Che conseguenze ha un' interpretazione storica e una storica della Bibbia sulle vicende Palestinesi?

***1922**, Mandato Britannico sulla Palestina (perché provincia dell' ex Impero Ottomano?), deciso dalla Lega delle Nazioni*

***1929**, Scontri armati sanguinosi in Palestina*

***1936** I lavoratori Palestinesi fanno uno sciopero generale di sei mesi, seguito da una rivolta armata*

che è continuata per tre anni.

1937 La Gran Bretagna avanza l'idea di una spartizione della Palestina. La Royal (Peel) Commission da' l'85 % della Palestina storica allo Stato Arabo.

Problemi:

Perché la Gran Bretagna concede una "**national home**" agli Ebrei? Perché **non** promette loro **uno Stato**? Perché e che significa che i Palestinesi si oppongono ad una emigrazione ebraica in Israele? Vogliono un loro Stato indipendente ancora prima della 2a Guerra Mondiale? Sono già una Nazione?

***2a Guerra Mondiale.** La Gran Bretagna (come la Francia) promette l'indipendenza ai popoli da lei colonizzati in cambio di appoggio nella 2a Guerra Mondiale*

***fino al 1945, Olocausto** in Europa di ebrei, oppositori del nazi-fascismo, omosessuali, handicappati. 20 milioni di russi vengono uccisi durante la guerra. Gli Ebrei europei cercano rifugio ovunque.*

Guerra fredda

febbraio 1947, la UK rimette il mandato sulla Palestina.

1947, Gli Ebrei fanno il 36% degli abitanti della Palestina e hanno comprato il 6% delle terre .

Problemi in epoca coloniale

Dichiarazione **Balfour** (a national home for the Jewish people in Palestine)

L' accordo **Sikes - Piquot** formalizza la divisione del mondo arabo tra colonizzatori, Francia e Gran Bretagna. Sono le radici coloniali del conflitto?

Che significa la **Dichiarazione Balfour** (a national home for the Jewish people in Palestine)? due parole: home e national, ma significa Stato che domina le altre popolazioni? una dichiarazione del 1917 che valeva dopo il Mandato e il riconoscimento dell'autodeterminazione ai popoli colonizzati? Valeva per chi era già residente in Palestina o per gli Ebrei di tutto il mondo, prefigurando l'Olocausto?

Il Sionismo è un fenomeno politico - ideologico europeo della fine del sec.XIX. Si può ritenere che la Palestina sia un paese ricolonizzato dai sionisti e i palestinesi abbiano il diritto di lottare per la loro indipendenza?

Perché gli Ebrei chiedono il visto per entrare negli USA (immigrazione legale) e non lo chiedono per la Palestina (immigrazione illegale)?

Mandato, diritto di autodeterminazione

A) Quando inizia per la Palestina il processo di formazione di uno Stato? secondo Ibrahim Abu-Lughod, per i Palestinesi inizia nel 1700, molto prima della creazione del movimento Sionista. Formazione di uno Stato e conflitto Palestinese vanno in parallelo

B) Quando inizia il processo di costruzione di una Nazione Palestinese? Con l'Impero Ottomano, durante il Mandato contro la Gran Bretagna e dopo il Mandato, con il conflitto con Israele. Inoltre la Palestina non è mai stata parte della Transgiordania (attuale Giordania). C'è una Comunità Nazionale Palestinese che si riconosce come tale, con una comune esperienza storica ed esistenziale, dentro e fuori Israele, dentro e fuori i confini storici della Palestina.

Autodeterminazione: significa scelta a quale Stato appartenere. Credo implichi un rinvio agli elementi costitutivi dello Stato: ci può essere autodeterminazione quando chi sceglie lo Stato abbia anche territorio, popolazione, governo, capacità di intrattenere rapporti internazionali con altri Stati. In generale: come nasce questo diritto, dal Mandato, dall'Assemblea dell' ONU (una raccomandazione non vincolante?) o dallo status di colonizzato? Da cosa è determinata l'autodeterminazione, dallo status? Ci sono i 4 elementi costitutivi dello Stato?

1) 1919, la Palestina è riconosciuta provvisoriamente come una nazione indipendente dalla Lega delle Nazioni (art. 22,4 del Covenant) e dal Mandato per la Palestina affidato alla Gran Bretagna.

2) ex art. 12 della Carta delle Nazioni Unite, che sancisce il diritto all' auto-determinazione.

- Popolazione. I palestinesi hanno affermato il loro diritto ad uno Stato e proclamato la loro indipendenza nel paese in cui sono vissuti per migliaia di anni (vd la prova storica nella Bibbia: le guerre degli ebrei contro i Filistini, cioè i Palestinesi).

- Territorio. Quello della Palestina, e i suoi futuri confini verranno negoziati con Israele? con la Comunità internazionale?

- Popolazione. La popolazione palestinese vive nella Palestina Occupata. Sono gli abitanti originari e gli occupanti da sempre del territorio. Probabilmente sono i discendenti degli ebrei all'epoca della cacciata dei capi ebrei da parte dei Romani.

- Governo. C'è OLP e l'ANP (e la Direzione Unificata dell'Intifada). Ma è una sovranità limitata da Israele.

- Capacità di rapporti internazionali. Riconosciuta come Stato legittimo da 115 (?) Stati (più Stati hanno rapporti con OLP che con il Governo di Israele), ha lo status di osservatore presso tutte le agenzie dell'ONU, è riconosciuta come Stato da UNESCO.

Diritto di autodeterminazione rivendicato dai sionisti: come nasce questo diritto? Vale per gli Ebrei presenti in Palestina all'epoca del Mandato o a tutti quelli che si sarebbero trovati in Palestina al momento del possibile voto di /sull'autodeterminazione?

Ci sono i 4 elementi costitutivi dello Stato? elementi dubbi sono il

- territorio: è un'invasione oppure, nella maggior parte dei casi, un'entrata illegale: per entrare negli USA hanno chiesto un visto, per entrare in Palestina hanno esercitato potere militare; non avevano nessun rapporto vero con il territorio;

- popolazione: a parte gli Ebrei che vivevano in Palestina all'epoca del Mandato, gli altri Ebrei venivano dai 4 angoli della terra, parlavano differenti lingue, e questa popolazione non ha avuto rapporti fisici con il territorio

- governo e capacità di rapporti internazionali dei sionisti: innegabili

Il riconoscimento del diritto di autodeterminazione sionista da parte dell' ONU rende legittima la nascita dello stato di Israele? modifica il diritto internazionale sull'autodeterminazione?

Validità storica delle norme di diritto internazionale

Fino alla prima metà del XX sec. il diritto internazionale riconosceva la legittimità della colonizzazione. Poi la colonizzazione diviene illegale. Quindi le norme hanno una validità storica. Le decisioni della Lega delle Nazioni, pur essendo "un dato di fatto", come vengono analizzate alla luce dei profondi cambiamenti delle norme di diritto internazionale? Le decisioni che vengono prese dalle NU, pur sempre un "dato di fatto", (riconoscimento di un diritto di autodeterminazione dei sionisti; spartizione della Palestina) hanno validità storica?

29 Novembre 1947 L'ONU raccomanda la **fine del Mandato Britannico** e la **spartizione della Palestina in due Stati** con la Risoluzione 181: allo Stato Ebraico viene assegnato il 56,5% del territorio (abitato da 498,000 Ebrei e 325,000 Palestinesi), allo Stato Palestinese 43,5% (abitato da 807,000 Palestinesi e 10,000 Ebrei). Gerusalemme, abitata da 100,000 Ebrei e 105,000 Palestinesi, sarebbe dovuta rimanere sotto controllo internazionale.

14 Maggio 1948 fondazione dello Stato d' Israele.

citando Ury Avneri. Dev'essere capito che la spinta fondamentale alla base del Sionismo fu quella di creare uno Stato dove gli Ebrei potessero decidere del loro destino. Ciò significa che, per quasi tutti gli Israeliani, l'elemento prioritario e decisivo per qualsiasi soluzione di pace è che Israele rimanga uno Stato con una maggioranza Ebraica indiscutibile. Non c'è assolutamente possibilità che questo atteggiamento cambi in un qualsiasi futuro prevedibile.

Ci sono state molte e complesse ragioni per la guerra del 1948, e non entreremo nel merito. Sia sufficiente dire che la guerra fu il risultato dello scontro storico tra due grandi movimenti nazionali,

tra due popoli, ed entrambi reclamavano la stessa terra. Da un lato, i palestinesi che vi erano vissuti per molte generazioni. Dall'altro, il popolo Ebraico, appena uscito dall'Olocausto, che cercava di impossessarsi di una terra a cui erano spiritualmente attaccati (vorrei pregare i miei amici Arabi di non negare o rimpicciolire l'indescrivibile orrore dell'Olocausto, un orrore al di fuori di ogni propaganda o manipolazione, che tuttora ha una influenza profonda sulla vita e la politica Israeliana). A tutt'oggi, ciascuna delle parti é assolutamente convinta che fu attaccata, che si stava solo difendendo, che tutte le atrocità furono commesse dal lato avverso. La conoscenza dei fatti e degli avvenimenti reali, come ci vengono confermati dagli storici, hanno un impatto molto ridotto su queste convinzioni. La guerra fu una lotta disperata tra due comunità che vivevano molto vicine l'una all'altra, ciascuna credendo che la sua esistenza fosse minacciata. Comunque sia compresa la realtà oggi, 73 anni dopo quegli eventi, allora, ciascun popolo credeva nella superiorità dell'altro, per quel che riguarda armi e numero di combattenti. Ciascuno credeva che la vittoria dell'altra parte avrebbe portato al proprio annichilimento. Le atrocità commesse danno prova di questa convinzione".....

Problemi

Quali sono le conseguenze in base al diritto internazionale della proclamazione dello Stato d'Israele? Quali gli **effetti della guerra del 1948 sui diritti delle parti?**

La partecipazione alla guerra implica rinuncia al diritto dei Palestinesi alla Palestina?

Auto-difesa israeliana? autodifesa palestinese - araba? Conseguenze della guerra in base al diritto internazionale.

1a Guerra dal 15.05.1948 allo 07.01.1949

Israele ha il 78% della Palestina del Mandato. Nabka, la diaspora palestinese.

Problemi

"Pulizia etnica" inflitta ai Palestinesi. Conseguenze in base al diritto internazionale.

La West Bank e Gerusalemme Est vengono annesse alla Giordania, la Striscia di Gaza rimane sotto governo militare Egiziano. Che conseguenze, in base al diritto internazionale, vengono da queste annessioni? Che rapporti ci sono tra queste annessioni e le conquiste della Guerra dei 6 giorni del 1967?

Gennaio 1949, per aiutare i rifugiati, le Nazioni Unite creano l'[UNRWA](#)

1949 - 1964: egemonia degli Stati arabi sulla politica palestinese, interesse ad espansioni territoriali, non a difendere i Palestinesi

23 luglio 1952, rivolta dei Liberi Ufficiali egiziani contro il re Faruk

1954, evacuazione degli inglesi dall'Egitto

1954, rivolta in Algeria

Patto di Baghdad

26 lu. 1956, nazionalizzazione del canale di Suez

29 ott. 1956. Attacco Israeliano al Sinai, attacco franco-britannico al canale di Suez: legale?

inizi 1957, ritiro israeliano dal Sinai

1965: creazione di Fatah, per uno Stato Palestinese, comprendente tutta la Palestina storica, non confessionale, libero e democratico

1966, i cittadini arabi d'Israele vengono sottoposti ad amministrazione militare: é legale?

Problema

Che conseguenze ci sono, in base al diritto internazionale, al sottoporre i cittadini arabi d'Israele ad amministrazione militare?

Guerra del 5 - 11 giugno 1967: 3a Guerra, "guerra dei 6 giorni"

occupazione dell'intera Palestina (Cisgiordania e Gaza) e annessione di Gerusalemme ad Israele, esodo come rifugiati. Il Consiglio di Sicurezza delle NU chiede il ritiro di Israele con la risoluzione 242.

Problemi

Che conseguenze ci sono in base al diritto internazionale per l'occupazione dell'intera Palestina (Cisgiordania e Gaza) e annessione di Gerusalemme ad Israele? Che rapporti tra queste annessioni israeliane e le annessioni arabe del '48? Che conseguenze dal mancato rispetto della risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza?

periodo 1967-70: influenza della rivoluzione culturale cinese e della contestazione giovanile; rafforzamento delle forze partigiane, infittirsi di organizzazioni resistenziali, guerra di logoramento sul Canale tra Egitto e Israele

*periodo 1970-71: scontro tra resistenti e forze armate giordane, dirottamenti aerei, **estremismi politico-militari***

periodo 1972: riflessione palestinese critica / auto-critica

*Operazione Israeliana a Beirut, Libano, **distruzione aerei MEA, 28 dic.1968**; è legale?*

1969, Arafat diventa presidente di OLP

*ott.-nov. 1969, Operazione dell'**esercito libanese contro i palestinesi**, successivo accordo del Cairo, Piano Rogers e 1° accordo di disimpegno egiziano-israeliano (?)*

*17 -27 sett. 1970, "Settembre Nero", **espulsione della Resistenza Palestinese dalla Giordania** (20.000 morti). Espulsione della Resistenza stazionata intorno a Irbid, luglio 1970.*

Trasferimento della Resistenza in Libano

*15 ag. 1973, Creazione del **Fronte Nazionale Palestinese**, (organizzazione cappello di OLP, con Fatah, Fronte Popolare, Fronte Democratico, Baathisti, Comunisti)*

*1973, **4a Guerra, detta di Kippur o del Ramadan**, scatenata da Egitto e Siria. Il contrattacco Israeliano viene bloccato dalla risoluzione 338 del Consiglio di Sicurezza*

*maggio 1974, "**Programma politico in 10 punti**", nuova politica di OLP con emendamento della Carta Nazionale Palestinese, (far politica, oltre le politiche militari e per cercare una convivenza con Israele),*

Arafat all'Assemblea Generale dell'ONU, 13 nov. 1974

Guerra civile libanese, 1975-6 (dura 15 anni).

1° sett. 1975, 2° accordo di disimpegno egiziano-israeliano,

1976, Massacro del campo palestinese di Tall el Zaatar (3.000 morti),

*Giorno della Terra, ogni 30 marzo, dal 1976, contro le **requisizioni israeliane di terra**: sono legali?*

Problemi

Le requisizioni israeliane di terra sono legali, per il diritto internazionale?

***Fronte del Rifiuto**, contro la direzione di Arafat (Fronti marxisti di Habash e Hawatmeh, più le organizzazioni controllate da Siria e Iraq)*

*19 nov. 1977, **Sadat va in Israele**,*

15 marzo 1978, Israele invade il Libano del Sud, intervento dei Caschi Blu, Esercito del Libano del Sud (maronita)

*Accordo di Camp David, Carter - Beghin - Sadat, 18 sett. 1978. **Israele dichiara di non voler tornare ai confini del 1967.***

Problemi

Quali sono le conseguenze giuridiche della dichiarazione di Israele di non voler tornare ai confini del 1967?

1979-80: Arafat incontra Bruno Kreisky, Willy Brandt - pres. Internazionale Socialista, apre uffici in Europa; creazione del comitato giordano - palestinese
Dichiarazione di Venezia, **OLP riconosciuta rappresentante del popolo palestinese: che significa?**
Anni '80, creazione di Hamas nella striscia di Gaza
1981, Crisi dei missili siriani nella Bekaa, accordo per il cessate-il-fuoco in Libano per mediazione americana; piano saudita per uno Stato palestinese,
6 giu. **1982**, Invasione Israeliana del Libano; assedio di Beirut Ovest

Problemi

Quali sono le conseguenze giuridiche dell' invasione Israeliana del Libano e dell' assedio di Beirut Ovest?

Invio di una Forza Multilaterale franco - italo - americana
21-30 ag., **esodo di 12.000 uomini di OLP con Arafat da Beirut - trasferimento della Direzione a Tunisi (sede anche della Lega Araba), forze militari palestinesi in 9 paesi**
Massacri di Sabra e Chatila, 16 -18 sett. 1982

Problemi

Quali sono le conseguenze giuridiche dei massacri di Chabra e Chatila? sono crimini di guerra israeliani? Di Sharon?

Rinvio di una Forza Multilaterale franco - italo - americana
Creazione del **Partito Comunista Palestinese, 1982**
OLP, rilancio della strategia negoziale
Piano Reagan: autonomia amministrativa dei palestinesi, da associare alla Giordania. Per la 1a volta gli USA parlano di una entità autonoma palestinese e di ritiro Israeliano dai territori occupati, escludono l'annessione della Palestina a Israele e la formazione di una Palestina indipendente, vogliono mettere in secondo piano l'OLP. Opposizione di Israele e USA a dialogo diretto con la Resistenza
"Piano di Fez" del Principe Fahd, approvato da Lega Araba: creazione di Stato palestinese in Cisgiordania e Gaza e Gerusalemme Est come capitale. Riconoscimento implicito di Israele da parte della Lega e di OLP.
Feb. **1983**, Cons. Naz. Palestinese approva il piano Fahd, per Giordania prevede confederazione tra due Stati
Siria attacca Arafat, promuove una secessione, attacca militarmente ed è sconfitta
Arafat incontra Mubarak (sospeso dalla Lega) e ottiene il suo avallo alla strategia negoziale
febbraio **1985**: accordo Arafat e re Hussein
novembre 1985; Arafat dichiara di ripudiare il terrorismo e ogni forma di lotta armata fuori della Palestina

Problemi

Ripudio del terrorismo e di ogni lotta armata fuori della Palestina: che significa? che conseguenze?

maggio 1985, gli sciiti di AMAL (siriano) attaccano i campi palestinesi (2 anni)
19 febbraio **1986**, re Hussein abroga l'accordo con OLP e propone un condominio economico sulla Cisgiordania con Israele (che fallisce)
30 settembre, attacco a yacht israeliano a Cipro: **1° ottobre, attacco aereo di Israele a Tunisi;**
pochi giorni dopo un'organizzazione di Abul Abbas, una org. minore palestinese dirotta l'Achille Lauro e uccidono un ebreo americano. Si arrendono agli egiziani. Crisi all'aeroporto di Sigonella: Craxi fa bloccare i militari americani che tentano di arrestare i Palestinesi su territorio italiano dai Carabinieri.
Fronte di Salvezza Nazionale Palestinese promosso dalla Siria contro OLP

aprile **1987**: nuova **unità di OLP**, con ritorno di Fronte popolare e Fronte Democratico negli organismi dirigenti e ingresso del Partito Comunista Palestinese
Ventesimo anniversario dell'occupazione della Palestina, 5 giu.1987 Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme, sciopero generale

8 dic.1987, inizia la prima Intifada

15 nov. 1987, il Consiglio Nazionale Palestines adotta la **dichiarazione d'indipendenza, unilaterale**. E' la strategia "Due Popoli, due Stati"

Riconoscimento della Palestina da parte di molti Stati.

Problemi

Quali sono le conseguenze giuridiche della dichiarazione d'indipendenza?

L'Assemblea dell'ONU decide di ascoltare Arafat. L'Amministrazione USA rifiuta il visto ad Arafat.

L'Assemblea si trasferisce a Ginevra. Il 13 dicembre 1987 Arafat parla e accetta le risoluzioni 242 e 338 e il diritto di Israele di esistere, respingendo ogni forma di terrorismo. Gli Usa accettano un dialogo politico con OLP

Problemi

Quali sono le conseguenze giuridiche dell'accettazione da parte di OLP delle risoluzioni 242 e 338 e del respingere ogni forma di terrorismo? E' un illecito internazionale il rifiutare il visto ad Arafat?

1988, Nascita di Hamas

15 nov. 1988, proclamazione d'indipendenza della Palestina fatta dal Consiglio Nazionale Palestinese in Algeri e a Gerusalemme di fronte alla Moschea di Al Aksa

Fine 1989, piano Baker: prevede un'entità autonoma Palestinese nei territori e negoziati diretti. Non viene accettato da Israele.

1990, disimpegno dell'URSS dal Medio Oriente, inasprimento dell'Intifada, invasione iraqena del Kuwait

10 ag.1990, vertice arabo, Arafat appoggia Saddam Hussein, proponendo mediazione e soluzione araba del conflitto.

Primavera 1991, piano Baker: Palestinesi nella delegazione Giordana x autogoverno transitorio, poi dopo 3 anni un negoziato su status finale. Conferenza di Madrid, e successiva divisione della delegazione, tra Giordani e Palestinesi

1992, Governo Rabin - Peres, rilancio di "territori in cambio della pace", ma l'Intifada continua

1993, estate, trattativa ad Oslo, 13 settembre, firma negli USA dell'accordo di Oslo 1, Declaration of Principles on Interim Self-Government Arrangements. La strategia è "due popoli, due Stati".

Problemi

Quali sono le conseguenze giuridiche della trattativa di Oslo 1 e 2?

*25 febb 1994, colono uccide 29 palestinesi in preghiera; 6 e 13 apr. 2 attentati suicidi di Hamas
4 magg, 1° accordo di attuazione, con Temporary International Presence, 160 militari ital, norv, danesi a Hebron*

1° luglio, Arafat ritorna in Israele e insedia a Gaza la Autorità Nazionale Palestinese

18 nov. battaglia Hamas - Polizia Palestinese, 22 gen 1995, attentato di Hamas

1995, Vertice Rabin, Arafat, Hussein, Mubarak

28 sett 1995, firma di Oslo 2

4 nov. 1995, ucciso Rabin

fine 1995 - inizio 1996, l'esercito Israeliano si ritira dalla Cisgiordania

gennaio 1996, elezioni Palestinesi, vince OLP. Attentati.

29 mag 1996, Netanyahu vince le elezioni: pace in cambio di sicurezza; riprende la **colonizzazione** (insediamenti) e l'Intifada,

Problemi

Quali sono le conseguenze giuridiche della politica degli insediamenti o delle colonizzazioni?

26-27 sett 1996, battaglia tra Palestinesi e Israeliani; situazione sempre più difficile
1998, dimissioni del governo di ANP (per accuse di corruzione), Arafat riconferma quasi tutti i ministri

Clinton riconvoca Israeliani e Palestinesi per i negoziati di Wye Plantation.

1999, crisi israeliana; maggio 1999, Barak vince le elezioni; 2a serie di negoziati

maggio 2000, ritiro d'Israele dal Libano per vittoria della resistenza Libanese e degli Hezbollah
Dal 28 settembre 2000 (passeggiata di Sharon alla Spianata delle Moschee) al 31 Maggio 2005, 2a Intifada, morti 5,734, di cui 4,607 Palestinesi, 1,050 Israeliani, e 77 "altri".

Problemi

Quali sono le conseguenze giuridiche della affermazione delle NU che la repressione d'Israele ha impiegato un "uso sproporzionato della forza": bombardare con carri armati ed elicotteri campi di rifugiati e città come Jenin, Rafah e altre, la distruzione di infrastrutture civili come scuole e ospedali, le punizioni collettive, le uccisioni 'mirate' o extragiudiziali (senza processo), eliminazione di sospetti terroristi, con spattacolari operazioni con vittime "collaterali" civili?

11 sett. 2001, attacco alle Due Torri di New York.

Costruzione del **Muro**,

Rioccupazione militare della Cisgiordania
crisi economica e morale di Israele

2004, Opinione Consultiva della Corte Internazionale di Giustizia su Il Muro costruito nei Territori Occupati della Palestina e il regime giuridico che ne consegue è illegale per il diritto internazionale. Sommario dell'Opinione:

- Israele deve smontare il Muro e pagare i danni provocati.
- Divieto di acquisire territorio straniero con la forza
- Applicabilità delle convenzioni di Ginevra ai Territori (Quarta Convenzione)
- Permissibilità di invocare l'argomento dell'"auto-difesa contro il terrorismo" e della Muro come misura difensiva

Problemi

Quali sono le conseguenze giuridiche della opinione della Corte Internazionale di Giustizia sul Muro?

agosto 2005, Sharon organizza il **ritiro di Israele da Gaza**, paura di una guerra civile in Israele tra Stato e ultraortodossi e coloni

elezioni e vittoria di Hamas

gennaio 2006, Gaza sotto assedio

luglio 2006, aggressione e **sconfitta d'Israele in Libano**

Dicembre 2006 «Ci sono 10,700 Palestinesi pigionieri politici nelle prigioni Israeliane, con 380 minori con meno di 12 anni e 110 donne. Dal 1967 ad oggi, 750,000 persone sono state detenute in prigioni Israeliane e di questi 50 per cento di uomini tra i 16 e i 40 anni» (Luisa Morgantini)

Problemi

Quali sono le conseguenze giuridiche delle detenzioni di Palestinesi per ragioni politiche e senza giudizio?

2007 Amos Oz, uno scrittore Israeliano, ha invitato i suoi concittadini a riconoscere, almeno in parte, i loro "errori" e le responsabilità Israeliane per il problema dei rifugiati Palestinesi
*27 dic. 2008, Operazione **Piombo Fuso**: bombardamenti su Gaza per 22 giorni, 1500 morti*
febb. 2009, elezioni in Israele, vincono Netanyahu e Lieberman

Alcune tipiche argomentazioni Israeliane contro i Palestinesi

1. "La popolazione Araba della Palestina (che non viene definita Palestinese) era piccola e limitata fino a che la ricolonizzazione Ebraica ha recuperato le terre aride e desolate, richiamando Arabi dai paesi confinanti. Quando la colonizzazione Ebraica organizzata è iniziata nel 1882, c'erano meno di 150.000 Arabi in quel paese. La grande maggioranza della popolazione Araba negli ultimi decenni sono dei relativamente nuovi venuti ..."
(Quale resettlement? all'inizio del sionismo o dopo il 1945? comunque dopo 2.000 anni di terra posseduta dai Palestinesi! Nel 1947, l'ONU conta 608.000 ebrei, non tutti sionisti, e 1.327.000 palestinesi. Dieci anni prima, prima della grande immigrazione provocata dal l'Olocausto e con la spinta del Sionismo, quanti ebrei vivevano in Palestina?)
2. Gerusalemme e la Palestina sono i luoghi dove è sorto l'Ebraismo (perché non parlare anche di luoghi dove è nato il Cristianesimo e dove si è sviluppato l'Islam?)
3. "Non so se (i Palestinesi) fossero una nazione distinta dalle altre in qualche momento della storia ..." (Forse dovrebbero chiederselo e studiare la questione? Per il diritto internazionale, i Palestinesi sono stati riconosciuti come "popolo" sin dall'epoca della Lega delle Nazioni e dal 1922 dalla Gran Bretagna)
4. La "Palestinian National Covenant" proclama che c'è solo una nazione Araba, di cui i Palestinesi sono una parte ..." (due questioni distinte, senza rilevanza per i rapporti Israele - Palestina)
5. "C'è gente in quest'area geografica che vorrebbe avere uno Stato perché non vuole essere governati da altri Stati Arabi, non perché abbiano una identità nazionale separata, ma perché riconoscono che gli Stati Arabi sono perfidi" (I Palestinesi non vogliono certamente essere governati da Israele)
6. "Se togli ad Israele i Territori Occupati, in alcuni posti lasci ad Israele un' ampiezza di solo poche miglia" (Perché ciò non deve valere per la terra dei Palestinesi?)
7. "Forse due popoli possono vivere in pace ed armonia, anche se pretendono le stesse terre Ma l'esperienza di Israele è stata molto diversa. Il giorno in cui è stato fondato, gli eserciti di sette paesi Arabi l'hanno attaccato. Ci sono state altre 4 o 5 ... altre guerre e costanti atti di terrorismo contro Israele". (Chi invade e chi si difende? Chi ruba la terra agli altri? Chi di spada ferisce, di spada perisce.)
8. "Non capisco perché i Palestinesi non hanno accettato gli Accordi di Camp David". (Per non senza un'identità storica, culturale, politica, religiosa, senza una propria terra).
9. "Gli Ebrei d' Israele hanno ragione di credere che non avranno mai pace" Quindi: "E' terribilmente importante che il popolo Palestinese dimostri agli Israeliani, prima che venga stabilita un loro qualsiasi grado di auto-governo o perfino di sovranità territoriale, una loro volontà di vivere in pace con Israele". Che cosa ha dimostrato fino ad oggi Israele ai Palestinesi, volontà di vivere in pace o pulizia etnica e apartheid?

Il Sud Africa giustificava la sua politica di apartheid con le stesse argomentazioni usate ieri e oggi da Israele: "siamo il popolo eletto da Dio", "negri (e arabi) sono terroristi selvaggi senza Dio", "se concedessimo loro diritti li userebbero per distruggerci", "ci vogliono portare via quello che ci siamo conquistati con il nostro lavoro", "siamo nati qui, se ci cacciano dove andremo?". La religione viene usata come una clava per abbattere il nemico.

10. Per i sionisti, gli arabi sono nemici millennari. Eppure gli askenazi incontrano gli arabi solo nel XX sec.; i mizrahim (ebrei dei paesi arabi) e i sefarditi sono vissuti con gli arabi e gli ottomani - senza problemi - dalla cacciata da Spagna e Portogallo alla fine del 1300 fino alla creazione di Israele.

11. Variante delle precedenti: i Palestinesi e gli Arabi sono tutti terroristi.

I primi Ministri Shamir e Beghin erano internazionalmente riconosciuti terroristi: il primo era il capo della Banda Stern, il secondo era il capo dell'Irgun; il primo Ministro Sharon è stato accusato di crimini contro l'umanità e ha personalmente e fisicamente provocato la 2a Intifada; lo Stato di Israele è accusato di praticare pulizia etnica (dai suoi stessi storici) e apartheid (dallo Stato del Sud Africa del post apartheid)

12. Lo Stato Israeliano è costantemente sotto attacco

13. I critici delle politiche dello Stato d'Israele sono sempre e inevitabilmente anti-semiti.

14. L'occupazione israeliana della Palestina è stata largamente benigna

15. I militari ed il Governo sono motivati da preoccupazioni di sicurezza e guidati da valori umani

16. I benefici di qualsiasi dubbio giudiziale devono essere dati ai militari israeliani a meno che le misure minime legali poste all'occupazione siano state - senza ombra di errore - ignorate.

17. Per Israele, le caratteristiche dello Stato Palestinese provvisorio saranno determinate con negoziati con Israele, e saranno

- confini provvisori
- solo alcuni elementi di sovranità
- totalmente demilitarizzato, senza forze armate
- non potrà aderire ad alleanze difensive o a cooperazioni militari
- Israele ne controlla l'entrata e l'uscita di persone (nazionali e non) e beni, lo spazio aereo, lo spazio marittimo e lo spettro elettromagnetico, acqua, sicurezza, tassazione e rapporti finanziari internazionali
- Israele decide autonomamente e non negozia con l'Autorità Nazionale Palestinese appropriazione di terre Palestinesi, la creazione di insediamenti e relative vie di accesso.

Problema dei confini e dei territori

ovvero progressione dei confini dei sionisti e regressione dei confini dei palestinesi

Spartizione della Palestina in accordo con la risoluzione dell'ONU:

Israele: 56,47 % del territorio, 498.000 ebrei, 497.000 palestinesi

Palestina: 42,88 % del territorio, 725.000 palestinesi, 10.000 ebrei

zona internazionale di Gerusalemme: 0,65 % del territorio, 105.000 palestinesi e 100.000 ebrei

totali: Palestinesi: 1.327.000; ebrei 608.000 (dato non corrispondente con quello del 1947, spiegabile forse con grande numero di arrivi di ebrei da Europa e da paesi arabi in poco tempo)

1948, Israele: 78 % del territorio del Mandato sulla Palestina, con confini provvisori, lungo le linee armistiziali fino a giugno 1967

22% residuo: Gaza amministrata dall'Esercito dell'Egitto; Cisgiordania e Gerusalemme Est annessa dalla Giordania

750.000 palestinesi rifugiati in Giordania, Siria, Libano; 200.000 palestinesi in Israele

Oggi ANP chiede il 20 % ; Netanyahu vorrebbe dare il 5 %

OLP ha accettato la divisione della Palestina, tra Palestina ed Israele, imposta con la Risoluzione 181 del 1947 dall'assemblea dell'ONU e uno Stato di Palestina con base nelle frontiere precedenti la guerra del 1967.

Territori Occupati

La Corte internazionale di Giustizia ha affermato che tutti i territori ad oriente della linea armistiziale del 1949 definita da Israele e Giordania è Territorio Occupato in cui Israele ha solo lo status di potenza occupante. Ciò si applica a Gerusalemme Est e gli insediamenti che la circondano, a prescindere da quel che vogliono sostenere leggi interne d'Israele.

Gerusalemme:

Perché non dividere la città tra le due nazioni?

Israele dichiara che Gerusalemme, dal 1967, è una parte inseparabile d'Israele. Ma nessun Paese ha

una ambasciata in Gerusalemme, cioè nessun paese riconosce Gerusalemme come capitale di Israele. Tutti i paesi che hanno un'ambasciata in Israele l'hanno aperta a Tel Aviv.

I rifugiati Palestinesi sono più di 4-5 milioni e vivono tra grandi difficoltà nei campi di Gaza (900,000), West Bank (650,000), o sparsi nel mondo, in Giordania (1,700,000), Libano (400,000), Siria (400,000); Europa e USA.

Per facilitare la sua politica degli insediamenti e per impossessarsi delle terre dei Palestinesi, Israele ha dichiarato tali terre "terre statali", "proprietà di Stato", "terre abbandonate", "terre requisite per ragioni militari", "terre requisite per ragioni pubbliche" e "terre acquisite dallo Stato per acquisizione ebraica". Richiede certificazioni di proprietà di epoca Ottomana (mai entrati in grande uso tra Palestinesi)

L'amputazione di territorio Palestinese prodotto dal Muro interferisce con il diritto all'auto-determinazione del popolo Palestinese in quanto riduce in modo sostanziale lo spazio (già ridottissimo) in cui si dovrebbe realizzare questo diritto.

I Primi Ministri Livni e Olmert hanno dichiarato che le Altire del Golan, conquistate *manu militari* (illegamente) alla Siria, sono considerate come parte integrante dello Stato di Israele.

L'attuale regime, a quale è sottoposta la Palestina, impedisce i contatti tra Palestinesi per la mancanza di contiguità territoriale (separazioni tra Striscia di Gaza, West Bank - che è frazionata al suo interno ed è frazionata dalle altre zone, e Gerusalemme)

Cos'è la Palestina? La Palestina è un soggetto di diritto internazionale? E' uno Stato per il diritto internazionale?

Rapporto della Commissione d'Inchiesta delle Nazioni Unite per i Diritti Umani sulle violazioni dei diritti umani nei territori Arabi Occupati, inclusa la Palestina, del Marzo 2001: per il diritto internazionale, la Palestina non è uno Stato, non è un membro delle NU, quindi non c'è un conflitto internazionale nella regione, anche se le guerre di liberazione nazionale sono considerate conflitti internazionali in base alla Quarta Convenzione di Ginevra.

Le Risoluzioni 1368 e 1373 non si applicano al caso della Palestina.

Per il diritto internazionale, Israele non ha sovranità su West Bank, Striscia di Gaza, Gerusalemme Est ed Ovest, le Altire del Golan.

Tanto meno le dichiarazioni d'indipendenza e di creazione di uno Stato Palestinese di OLP e ANP.

Israele applica il diritto internazionale nei suoi rapporti con la Palestina e con i Palestinesi?

Non c'è simmetria tra le due parti: la Palestina riconosce i diritti di Israele ma Israele rifiuta di riconoscerli ai Palestinesi. Infatti:

Rifiuta di identificare i Palestinesi come tali, li chiama "arabi".

Rifiuta di identificare i Palestinesi come abitanti originari della Palestina, rifiuta di riconoscere i diritti dei Palestinesi rifugiati di guerra. Rifiuta il ritorno dei profughi in patria.

Rifiuta l'autodeterminazione dei Palestinesi, il riconoscimento della Palestina come Stato, di OLP e ANP come Governi a pieno titolo.

Rifiuta di applicare la Carta delle Nazioni Unite, 1) visto che la conquista non è più un modo di acquisto della sovranità territoriale, ma rifiuta di terminare la sua occupazione della Palestina (che dura da troppo tempo, 45 anni): si tratta di una annessione de facto della Palestina; 2) è stata condannata più volte dal Consiglio di Sicurezza per le aggressioni, incursioni e invasioni contro gli Stati confinanti.

Rifiuta di applicare le Risoluzioni dell'ONU inerenti la Palestina

Rifiuta di negoziare trattati di pace con l'Iraq, la Siria, il Libano, per il conflitto del 1948. Ne ha firmati con l'Egitto e la Giordania.

Rifiuta di riconoscersi come soggetta alla 4a Convenzione di Ginevra poichè Occupante per ragioni di guerra - preferisce definirsi Amministratore. Eppure, Israele ha firmato la Quarta Convenzione di

Ginevra, ha dichiarato di voler applicare tale Convenzione; ha riconosciuto che la West Bank é territorio occupato, applicandovi il diritto Giordano; sui temi di deportazione, demolizione di case, l'amministrazione militare dei territori occupati interpreta il testo della 4a Convenzione a suo modo. Rifiuta di riconoscere l'Opinione Consultiva della Corte Internazionale sulla costruzione del Muro del 2004 e ha continuato la sua costruzione.

Definisce terrorista chi ha il diritto, per il diritto internazionale, di lottare per la propria liberazione nazionale e per sovranità nel proprio paese, la Palestina, perlomeno quella parte che deriva dalla divisione del paese in base a decisioni dell'ONU.

Israele ha commesso crimini di guerra e contro l'umanità, detiene illegalmente la bomba atomica e minaccia con questa gli Stati vicini. Ha utilizzato granate al fosforo bianco nei suoi bombardamenti di Gaza. Ha portato immani distruzioni alla popolazione civile del Libano, paese con cui non era in guerra.

I suoi Ministri (Sharon, Yalon, Litvi, etc.) sono stati accusati di crimini contro l'umanità di fronte a tribunali europei.

Israele ha commesso massacri di civili Palestinesi e di cittadini di altri paesi arabi. Ha indotto la Falange Libanese a commettere i massacri di Palestinesi (i più conosciuti sono quelli di Shabra e Chatila), ha facilitato i massacri e ha protetto gli esecutori.

Israele ha condotto varie operazioni navali illegali e criminali in acque internazionali contro le navi che volevano raggiungere Gaza, uccidendo persone imbarcate.

Le operazioni militari d'Israele mancano dei requisiti di necessità e proporzionalità, sono una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionali. Sono i Palestinesi che cercano di risolvere il conflitto con Israele in modo pacifico.

Il fatto che uno o più Stati non rispettino i loro obblighi legali in base al diritto internazionale non significa che questi obblighi non siano vincolanti, anche se un membro del Consiglio di Sicurezza pone il veto sulla loro esecutività. E' l'Assemblea Generale - la comunità internazionale - che ha richiesto ed accettato l'Opinione

Israele non agisce in buona fede in base ai Principi e agli Obiettivi della Carta delle NU per il suo costante disprezzo per le Risoluzioni delle NU e dell' Opinione della Corte internazionale.

Risoluzioni dell'Assemblea e del Consiglio di Sicurezza dell' ONU:

- quante e su quali temi?

- che valutazione giuridica dei veti che difendono Israele?

- che valutazione giuridica della non osservanza delle risoluzioni?

n.181/1947 dell'Assemblea, piano di spartizione, riconoscimento del diritto di autodeterminazione ai sionisti (?)

n. 194/1948 dell'Assemblea diritto al ritorno o diritto all'indennizzo

n. 242/1967 del Consiglio di Sicurezza che obbliga Israele a ritirarsi dai territori occupati con la guerra del 1967. La risoluzione tratta i palestinesi solo come profughi

n. 247/1967 del Consiglio di Sicurezza, che valuta Gerusalemme territorio occupato; quasi nessuno Stato ha riconosciuto Gerusalemme come capitale di Israele (tutte le ambasciate sono a Tel Aviv)

n. 338/ 1973 del Consiglio di Sicurezza, che chiede il "ritiro di Israele dai territori palestinesi e arabi che ha occupato nel 1967, inclusa Gerusalemme araba"

1974, a OLP é riconosciuto lo status di osservatore c/o l'ONU,

n. 573/1985 condanna del Consiglio di Sicurezza per l'incursione israeliana contro il Quartiere Generale dell'OLP (atto di aggressione, violazione flagrante della Carta delle NU)

1990 Il Consiglio di Sicurezza adotta una risoluzione che chiama le parti alla Quarta Convenzione di Ginevra a controllare che Israele rispetti i suoi obblighi

La Risoluzione ES-10/L.18/Rev.1, successiva all'Opinione della Corte Internazionale sul Muro, richiede che Israele si conformi ai suoi obblighi legali indicati dall'Opinione (rispetto del diritto di auto-determinazione dei Palestinesi, rispetto per il diritto internazionale umanitario).

Il Consiglio di Sicurezza e l'Assemblea Generale hanno adottato svariate risoluzioni secondo cui la Quarta Convenzione di Ginevra è applicabile alla Palestina, e agli altri territori Arabi occupati da Israele.

2011. Richiesta di riconoscimento all'ONU e alle sue agenzie, riconoscimento dell'UNESCO

Conflitto per l'auto-determinazione, o guerra di liberazione nazionale, dei Palestinesi contro Israele, in quanto è un regime razzista e coloniale

Il Popolo Palestinese non può esercitare il suo diritto all'auto-determinazione a causa dell'occupazione Israeliana dei suoi territori e della conseguente situazione giuridica loro imposta. I Palestinesi hanno il diritto di lottare per la loro liberazione nazionale e contro la costante aggressione Israeliana. La loro posizione non è dissimile da quella dei membri delle Resistenze Europee contro le invasioni naziste e fasciste: lottano da occupato contro un occupante.

Per il diritto internazionale, i Palestinesi sono stati riconosciuti come "popolo" sin dall'epoca della Lega delle Nazioni, dal 1922 dalla Gran Bretagna, e dal sistema del Mandato (vd il diritto di auto-determinazione riconosciuto sia agli Ebrei Sionisti che a Palestinesi).

Art 1 sia dell' International Covenant of Civil and Political Rights (ICCPR) che dell'International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights dichiarano che: "Tutti i popoli godono del diritto di auto-determinazione. Grazie a quel diritto, determinano liberamente il loro status politico e liberamente perseguono il loro sviluppo economico, sociale e culturale".

Anche se i diritti umani, "general human rights law", sono applicabili alle persone che vivono negli insediamenti, il diritto di auto-determinazione dei Palestinesi ha precedenza, poiché gli insediamenti Israeliani creati dopo il 1967 confliggono con il diritto all'auto-determinazione Palestinese.

Il popolo Palestinese non può perseguire il suo diritto di auto-determinazione quando i coloni, cioè la gente degli insediamenti, i soldati e il Governo Israeliano interferiscono con il loro sviluppo economico, sociale e culturale attraverso:

- (1) la pratica della pulizia etnica e dell'apartheid
- (2) il Muro (direzione, dimensioni, territori su cui insiste) e il regime giuridico (insediamenti, posti di controllo, zone militari chiuse, amministrazione militare...) che ne consegue;
- (3) il corridoio di sicurezza nella valle del Giordano (area in cui i Palestinesi non possono accedere)
- (4) il sistema viario che discrimina tra Israeliani e Palestinesi (strade a cui i Palestinesi non possono accedere), tutti elementi che riducono la sfera territoriale in cui il popolo Palestinese può esercitare il suo diritto all'autodeterminazione
- (5) il controllo totale delle risorse fisiche dei Territori Occupati
- (6) il sistema dei permessi e dei controlli sul territorio

Status dei combattenti

Prima del 1977: conflitto armato interno (per il diritto internazionale i Palestinesi sono o non sono legittimi combattenti?);

dopo il 1977, conflitto armato interstatale/internazionale (per il diritto internazionale i Palestinesi sono senza dubbio legittimi combattenti, da trattare come prigionieri di guerra, non punibili per attività militari, in quanto membri dei movimenti di liberazione nazionale organizzati, in applicazione del 1° Protocollo addizionale alle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949)

Definizione di dominazione coloniale: vd Carta dell'ONU, Convenzione internazionale sulla eliminazione della discriminazione razziale (1965), Convenzione contro l'apartheid (1973)

Israele non ha la sovranità sui Territori Occupati, ma esercita un controllo effettivo come potenza occupante, con le conseguenti responsabilità che le vengono dalle convenzioni di Ginevra.

Israele vuole il territorio senza la sua popolazione. Se decidesse di annettere la West Bank e Gaza dovrebbe concedere la cittadinanza israeliana ai Palestinesi ivi residenti.

Israele è obbligata a negoziare una fine alla sua occupazione di territori Arabi, inclusa la Palestina, e non può posporre indefinitivamente i negoziati adducendo che non accetterebbe un ritiro completo o che non c'è qualcuno con cui negoziare o costruendo il Muro (che impedirà ai Palestinesi l'esercizio del loro diritto di auto-determinazione).

Terrorismo

- Terrorismo di vari gruppi palestinesi (uccisione del 1° ministro giordano al Cairo; Olimpiadi di Monaco 1972, strage all'aeroporto di Lod 1972, assalto all'ambasciata dell'Arabia Saudita di Khartum, 1973, dirottamento di Entebbe, dirottamenti in Giordania di tre aerei nel 1970, attacco a Fiumicino 1973 e 1985, attacco alla Achille Lauro e uccisione di Klinghoffer), lista lunghissima
 - Terrorismo palestinese contro palestinesi moderati del gruppo di Abu Nidal
 - in particolare, escalation di operazioni terroristiche fuori della Palestina, anni '70 (dirottamenti di aerei e navi. Attentati indiscriminati in luoghi pubblici, presa di ostaggi: obiettivi civili, estranei al conflitto, fuori dalla Palestina)
 - Terrorismo sionista, Irgun Zwai Leumi, Lehi o Banda Stern (Menahem Beghin, Yitzhak Shamir) (uccisione di Lord Moyne, Residente in Cairo 1944; esplosione e distruzione dell'ambasciata Inglese a Roma; idem dell' Hotel Re David a Gerusalemme, 91 morti, 1946; strage di Deir Yassin, Irgun Zwai Leumi e banda Stern, 9 aprile 1948; uccisione del mediatore dell'ONU Folke Bernadotte, 17 sett. 1948 da parte della Banda Stern;)
 - Terrorismo israeliano - dopo la dichiarazione d' indipendenza del 14 maggio 1948 (strage di Kafr Kassem di arabi israeliani 1956, strage di Duwayima c/o Hebron; strage di Safsaf c/o Safed, Haifa, Ramle e Lod; nel 1972 - 1973 uccisioni di rappresentanti e intellettuali palestinesi: G. Kanafani a Beirut, W. Zwaiter a Roma, M. Hamshari, B. Kubaisi, M. Boudia a Parigi, B. elKhair a Cipro, K. Nasser, K. Adwan e A. Yussef a Beirut; A. Bouchiki (scambiato per il capo della sicurezza di OLP) a Lillehammer; tanti raids in Libano; rapimento dei falascià etiopici (?)), uccisione di 9 partecipanti turchi alla Flottiglia della Libertà del 2010; uccisione di dirigente palestinese negli Emirati usando passaporti di paesi terzi ...), lista lunghissima
 - 1949 - 1965, guerriglia anti-israeliana da parte egiziana e siriana
 - 1965 - 1967, guerriglia di Fatah
 - Ariel Sharon, crimini di guerra (strage del 1955, Shabra e Chatila), uso dell'estremismo dei coloni
 - Crimini di guerra israeliani per attacco a Gaza
 - Crimini di guerra palestinese per bombardamento con razzi della città di Asderoth
- Secondo Israele é terrorismo qualsiasi azione armata palestinese, OLP é una "banda di terroristi"
Secondo i Palestinesi, gli appartenenti a gruppi terroristi, anche quelli che operavano all'estero contro obiettivi non militari, non si consideravano tali (dimensioni del **diritto di resistenza?**) e così la pensava la maggior parte della popolazione palestinese.

Diritto al ritorno individuale e collettivo dei Palestinesi rifugiati dal 1948, secondo la risoluzione 194 dell'Assemblea Generale delle NU dell'11.12.1948

Citando Ury Avneri: “Dal lato dei Palestinesi, c'è il sogno del Ritorno. Tutti i rifugiati e i loro discendenti ritorneranno - non solo in Palestina, non solo in territorio Israeliano, ma ciascuno tornerà a casa sua, nella sua città, nel suo villaggio. Niente, assolutamente niente solleva in Israele tanta paura, paura che non si può neppure parlare, forse anche intensificata da un senso di colpa inconscio, quanto il ritorno dei rifugiati. Praticamente, gli Israeliani tutti non vi vedono altro che un eufemismo della distruzione del loro Stato, una minaccia alla loro propria esistenza”.

· Non ci può essere pace effettiva, durevole senza mettere fine alla tragedia dei rifugiati. Tale soluzione dev'essere accettata in modo totale, non ambiguo dal popolo Palestinese e dagli stessi rifugiati.

· Non ci sarà una fine alla tragedia dei rifugiati se il popolo d'Israele non l' accetta come compatibile con lo spirito, i valori e la sicurezza del loro Stato. Non può essere imposta. Non arriveremo da nessuna parte se rimaniamo attaccati ad una soluzione che sia totalmente inaccettabile all'altra parte.

Già prima del 1948 era diritto internazionale consuetudinario il divieto alle espulsioni di massa di persone, soprattutto per discriminazioni, il divieto di togliere arbitrariamente a persone la propria nazionalità e il diritto al ritorno dei rifugiati alle proprie case e ai propri beni.
La risoluzione 194 conferma principi giuridici internazionalistici già esistenti.

Il diritto di ritorno (ritorno, restituzione e compensazione) a tutti i rifugiati, a casa propria, per scelta individuale e il prima possibile é basato sul diritto della nazionalità, come applicato in caso di successioni di Stati, sul diritto umanitario, sui diritti umani, sul diritto dei rifugiati. Il diritto di ritorno si applica quando persone sono state impedito di tornare dopo una partenza temporanea e in caso di espulsioni di massa.

L'ammissione di Israele alle NU era condizionata dall'applicazione della risoluzione 194.

Quando la Palestina ha cambiato di sovranità (da Mandato a Stato di Israele, almeno in parte) il diritto della successione tra Stati richiedeva che gli abitanti abituali dello spazio geografico che passavano sotto una nuova sovranità ricevessero da Israele l'offerta della nazionalità israeliana, che fossero o meno presenti in tale spazio.

Non si possono fare discriminazioni nel conferimento di nazionalità, come concedere la nazionalità a tutti gli ebrei del mondo, per il "diritto al ritorno", ma non ai Palestinesi fuori della Palestina per ragioni di guerra e impedendo loro di tornare e quindi di difendere il loro diritto alla nazionalità in un tribunale (vd. la Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici, art. 2,1)

Il diritto di ritorno é un obbligo di uno Stato verso tutti gli altri Stati, cioè il "diritto alla riammissione" e va con la proibizione di de-nazionalizzazione o di revoca dello status di cittadino nazionale individuale o di massa

Il diritto al ritorno si ha anche per il diritto umanitario, con la cessazione delle ostilità in un conflitto armato.

Deportazioni, espulsioni, soprattutto di massa, sono vietate dal diritto consuetudinario, dal diritto umanitario come crimini di guerra e crimini contro l'umanità e implicano il diritto di ritorno.

Le fonti sono i Regolamenti di l'Aia, art. 46,1, La Carta del tribunale militare Internazionale, art.6,b,c; Quarta Convenzione di Ginevra, artt. 45,49 e 147, 2° Protocollo della Quarta Convenzione di Ginevra, art. 17.

I diritti umani contemplano il diritto di ritorno direttamente agli individui e non tramite gli Stati. Vd la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, art 13,2 e la Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici, art.12,4, ratificate da Israele.

La Convenzione Internazionale sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione Razziale, all'art. 5,d, 2°, ratificata da Israele, prevede il diritto al ritorno.

La Convenzione sullo Status dei Rifugiati del 1951 e il suo Protocollo del 1967 prevede il diritto al ritorno. Idem, fa lo Statuto dell'UNHCR - Alto Commissariato per i Rifugiati all'art.1.

Il Consiglio di Sicurezza ha dichiarato il diritto al ritorno innumerevoli volte.

Israele ha sempre rifiutato il diritto di ritorno ai Palestinesi per mancanza di spazio fisico, desiderio di mantenere una maggioranza demografica Ebraica, sicurezza di Stato e argomentando ragioni in base al diritto internazionale (non obbligatorietà, non per rientri di gruppi, solo per "cittadini" di Israele).

L'Assemblea Generale aveva creato la Commissione di Conciliazione delle NU per risolvere i problemi dei profughi Palestinesi, poi l'UNRWA.

Rispetto dei diritti dell'uomo

La protezione offerta dai Patti/Covenants delle Nazioni Unite del 1966 sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali non finiscono in caso di guerra. La Corte Internazionale di Giustizia ha affermato che Israele é obbligata ad applicare il Patto nei territori Palestinesi sotto occupazione, trovandosi questi sotto giurisdizione Israeliana.

Disprezzo per gli altri Stati

- sistematica distruzione, a Gaza e nella West Bank, delle infrastrutture a scopo umanitario, costruite dalle NU, dalla UE e da cooperazioni bilaterali con la Palestina,

- maltrattamento e blocco di cooperanti internazionali in transito per la Palestina

OLP riconosciuta rappresentante del popolo palestinese dai paesi Europei

che significa? quali conseguenze porta? Che differenza c'è, oggi, tra OLP e Autorità Nazionale Palestinese?

Corte Internazionale di Giustizia, opinione sul Muro.

Israele ha dichiarato che non si adeguerà alle conclusioni della Opinione della Corte Internazionale di Giustizia, ma solo alle decisioni alla quale è arrivata in proposito la sua Alta Corte.

Il diritto internazionale consuetudinario (non quello pattizio) in Israele non richiede un esplicito atto di legislazione per essere inserito nella legislazione interna.

Secondo la Corte Internazionale di Giustizia di l'Aia:

- Il Muro costruito nei Territori Occupati della Palestina, lungo 721 km, e il regime giuridico che ne consegue (colonie/insediamenti, posti di controllo, zone militari chiuse, sistema dei permessi di circolazione e di lavoro ...), lo strangolamento economico imposti da Israele sono forme di annessione dei Territori Occupati e sono illegali per il diritto internazionale. Israele deve eliminare il Muro e pagare i danni provocati.
- Il Muro crea un fatto compiuto: permette l'annessione dei territori per il fatto di divenire una struttura permanente. I governi Israeliani considerano il Muro come la frontiera attuale di Israele, senza precedenti negoziati con le controparti.
- Divieto di acquisire territorio straniero con la forza.
- Applicabilità in generale delle convenzioni di Ginevra ai Territori Occupati (Quarta Convenzione).
- Non permissibilità di invocare l'argomento "auto-difesa contro il terrorismo" e del Muro come misura difensiva
- La Quarta Convenzione di Ginevra proibisce ad una potenza occupante di trasferire la sua popolazione civile nel paese occupato, quindi:
 - La politica degli insediamenti o colonizzazioni in Palestina è illegale, quindi per ogni attività diretta alla protezione degli insediamenti illegali.
- Il Muro è uno degli impedimenti posti alla creazione di uno Stato Palestinese indipendente, democratico e vitale, attraverso il frazionamento del territorio Palestinese
- Il Muro e il diritto di auto-difesa di Israele: con l'eccezione di un solo giudice, tutti gli altri si sono trovati d'accordo con l'affermare che Israele non poteva utilizzare l'art. 51 della Carta delle NU per invocare il diritto a costruire il muro visto che l'art. 51 si applica nel caso di attacchi provenienti da Stati. Nessuno mette in discussione il diritto di Israele di difendersi. Si discute dell'obiettivo e dell'ambito di applicazione di questo diritto e della sua applicabilità ad un conflitto lungo più di un secolo. La risposta alla sicurezza di Israele non viene dal diritto di auto-difesa ma da quello di occupazione militare. Inoltre Israele spesso giustifica le sue azioni come diritto di auto-difesa, quando si tratta di azioni punitive. Israele non ha mai spiegato perché utilizza il diritto di auto-difesa quando esercita pieno controllo del territorio da cui provengono gli attacchi e non può usare questo diritto quando si tratti di difendere gli insediamenti, che sono illegali. Dovrebbe rimpatriare i suoi cittadini.
- Neppure un giudice della Corte Internazionale ha sostenuto che la costruzione del Muro era una misura necessaria e proporzionata ad attacchi terroristici provenienti dall'interno di Israele. Israele avrebbe dovuto costruire il Muro sul suo territorio e senza produrre effetti tragici ai Palestinesi.
- Auto-difesa e terrorismo internazionale

La Corte internazionale ha deciso che le risoluzioni 1364 e 1373 del 2001 non si applicano alla lotta di Israele contro la Palestina perché la Palestina non è uno Stato e le risoluzioni parlano di "terrorismo internazionale". Non c'è niente di internazionale nel terrorismo Israeliano (potenza occupante) contro i Palestinesi (occupato) e viceversa, sono endemici in un conflitto relativo all'auto-determinazione (terrorismo interno o conflitto armato interno). Non si applica l'art. 51 della Carta sull'auto-difesa.

L' OLP, dalla metà degli anni '80 ha abbandonato pratiche terroristiche.

Secondo l'Alta Corte di Giustizia di Israele:

(La presentazione scritta della posizione di Israele alla Corte Internazionale, non giustificava la costruzione del Muro come necessaria per fermare gli attacchi dal terrorismo Palestinese contro israeliani in Israele e nelle colonie nella West Bank.)

Il Muro, é una misura legale per difendere gli insediamenti costruiti entro la West Bank e intorno a Gerusalemme Est.

Il Muro poteva esser costruito, ma il suo percorso in alcuni casi non corrispondeva al criterio di proporzionalità stabilito dalla Alta Corte

Non ha esaminato il problema del Muro con riferimento all' applicabilità della Quarta Convenzione di Ginevra.

Si rifiuta di analizzare la legalità del Muro e degli insediamenti (illegali in base alla legge interna Israeliana, in quanto costruiti su territori privati Palestinesi)

Non affronta il negato diritto all'autodeterminazione dei Palestinesi attraverso la limitazione territoriale all'esercizio dei loro diritti realizzata con il Muro e il sistema ad esso collegato.

Rifiuta il carattere vincolante dell'Opinione della Corte Internazionale per gli Stati quando l'Opinione é stata richiesta dall'Assemblea Generale delle NU (la comunità internazionale) e la Corte ha dichiarato che "gli obblighi erga omnes violati da Israele sono l'obbligo di rispettare il diritto del popolo Palestinese all'auto-determinazione e altri obblighi che nascono dal diritto umanitario internazionale". Gli obblighi erga omnes sono vincolanti per tutti gli Stati e il loro non rispetto costituisce un crimine verso tutti i membri della comunità internazionale. Che determinate norme non siano rese esecutive non significa che le norme non siano vincolanti. La legge non é vincolante (binding) perché é resa esecutiva (enforced) ma va rispettata perché vincolante. L'Opinione "dichiara la norma" come principale organo giudiziario dell'ONU.

Secondo la Palestina:

La presentazione scritta della Palestina alla Corte Internazionale indica che il problema non é tanto il Muro di per sé, ma il suo passaggio illegale attraverso i territori Palestinesi occupati.

Il Muro é una misura punitiva collettiva contro l'intero popolo Palestinese.

Il Muro fa un percorso legato non a questioni di sicurezza ma é legato alla costruzione degli insediamenti civili Israeliani (illegali).

Il Muro é una forma di annessione in Israele dei Territori Occupati. Impedisce ai contadini di accedere alle loro terre, ai dottori di visitare i loro pazienti, agli studenti di raggiungere le loro scuole, ai credenti di arrivare ai loro luoghi di culto, al Governo Palestinese di aver accesso alle risorse nazionali e di pesca, di controllare l' economia, i confini, lo spazio aereo.

Secondo lo Special Rapporteur of the Commission of Human Rights (rapporto del 2006)

Il Muro é uno strumento per la pulizia etnica Israeliana:

- 40 % delle richieste avanzate dai Palestinesi dal lato della West Bank di poter lavorare le proprie terre vengono rifiutate; il processo di richiesta é umiliante; le porte sono poche (27 porte per Palestinesi, 10 sono stagionali su un totale di 65) e non aprono quando previsto; a volte i trattori non sono autorizzati ad entrare;
- i Palestinesi che vivono tra Israele e il Muro hanno difficoltà a incontrare le famiglie, ad andare in ospedale, a scuola, ai mercati

La gente abbandona la zona per disperazione

Auto-difesa israeliana. Differenza tra diritto alla resistenza, guerriglia e terrorismo

In generale

- diritto alla resistenza: difendere il proprio diritto ad uno Stato, contro l'invasione del nemico
- guerriglia: strategia militare dei poveri, né positiva, né negativa di per sé

- terrorismo: strategia di terrorizzare la popolazione civile con atti inumani, negativa

- terrorismo di Stato, negativa

Differenze (in Israele, in Palestina, agli occhi degli altri paesi) tra sicurezza per Israele e sicurezza per Palestinesi. Solo Israele ha diritto alla sicurezza o la sicurezza é un diritto da riconoscersi reciprocamente tra Israele, Palestinesi e Stati Arabi?

Il Medio Oriente é un' area con una delle più grandi concentrazioni di armamenti del mondo, anche armamenti nucleari (ma solo d'Israele).

Dal 1948 Israele sostiene che le sue politiche sono legate alla necessità di sicurezza: non é passato troppo tempo? queste politiche israeliane non sono state efficaci? oppure servivano ad altro piuttosto che alla sicurezza? Sono i Palestinesi che devono creare le condizioni per la sicurezza di Israele o viceversa? Perché Israele ha rifiutato o ha fatto mettere il veto alla proposta di una forza di interposizione dell'ONU? Perché Israele si é ritirato da Gaza e non dagli altri territori?

Secondo Israele, sono gli attacchi terroristici Palestinesi che hanno impedito ai Palestinesi l'esercizio del loro diritto di auto-determinazione. Gli attacchi terroristici sono l'esercizio del diritto di resistenza Palestinese per non aver potuto esercitare il diritto di auto-determinazione.

Differenze tra anti-semitismo e critica alle politiche dello Stato di Israele

anti-semitismo: equivale a razzismo

critica alle politiche dello Stato di Israele: é il diritto alla base della democrazia occidentale

Pulizia etnica israeliana dei palestinesi.

Espulsione ed esodo dei palestinesi durante la guerra nel 1948-9: lecita?

Per Benny Morris (storico israeliano), per il 74 % é di deliberata responsabilità israeliana. Vd anche il libro di Ilan Pappé (storico israeliano). La pulizia etnica israeliana dei palestinesi in tempo di pace é lecita?

Politica di apartheid israeliana contro i palestinesi (dati del 2009)

Apartheid: forma istituzionalizzata di razzismo in cui gli Stati emanano leggi per commettere atti inumani con l'obiettivo di creare e mantenere un sistema di dominio di un gruppo razziale su altri gruppi razziali di persone e sistematicamente opprimerli.

Lo studio del governo SudAfricano del 2009 arriva alla conclusione che "Israele, dal 1967, é la potenza belligerante occupante i territori palestinesi e la sua occupazione é diventata un'operazione coloniale che impiega un sistema di apartheid".

Il Tribunale Russell ritiene che Israele sottoponga il popolo Palestinese ad un regime di dominio istituzionalizzato di apartheid, come definito dal diritto internazionale.

La Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici, all'art. 2,1, proibisce ai governi di discriminare in base a "razza, colore, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o di altra natura, origine sociale o nazionale, ricchezza, nascita o altro status".

La costante politica israeliana di disumanizzazione (descritta da Gideon Levy, di Haaretz) dei Palestinesi corrisponde ad Apartheid.

E' una delle conseguenze del trattare i Palestinesi come nemici: bisogna negare loro caratteristiche umane (sono arabi, terroristi, sistematiche distruzioni di case e sradicamento di alberi, blocchi e controlli disumani, blocco di scuole e Università, uccisioni mirate, giustizia sostituita da misure amministrative, amministrazione militare)

Un sistema di apartheid si basa su tre "pilastri": sistema giuridico, segregazione territoriale, politiche di sicurezza

1 - Israele ha definito giuridicamente una identità preferita (ebraica) e una rifiutata (palestinese)

Israele ha creato uno Stato teocratico, basato sulla religione ebraica (come l'estremismo islamico).

Con la sua legislazione, da' uno status preferenziale e privilegi materiali al gruppo Ebraico, i diritti collettivi si estendono solo agli Ebrei discriminando l'altro gruppo in base allo status inferiore che

gli é stato conferito. Chi non sia Ebreo non ha il diritto a una vita nazionale, ad una vita come cittadino, in Israele o nei territori occupati.

Le risorse dello Stato di Israele, ivi compresa la terra nei territori Palestinesi occupati, che Israele ha dichiarato "terre di Stato", sono identificate per essere ad esclusivo beneficio degli Ebrei.

Dal 1967, nei territori Palestinesi occupati, Israele ha in vigore la legge interna Israeliana per i coloni degli insediamenti e il codice militare per i Palestinesi.

- Diritto alla casa e ad una crescita naturale

Dal 1967, Israele ha congelato i confini municipali delle città e dei villaggi Palestinesi e vieta di costruire fuori di tali confini. La conseguenza é che i Palestinesi non possono costruire case nuove, nonostante la crescita demografica, e migliaia di case sono state distrutte.

Dal 1967, nessuna nuova comunità Palestinese é stata creata a Gerusalemme Est.

- I benefici di cui godono i coloni negli insediamenti

Israele incoraggia gli Ebrei da qualsiasi parte del mondo ad installarsi nei territori Palestinesi occupati garantendo cittadinanza automatica, abitazione negli insediamenti, benefici finanziari e fiscali come l'esenzione dalle tasse fondiari e quelle pagate dai datori di lavoro; sovvenzioni per i costi di spostamento e installazione negli insediamenti, prestiti per pagare affitti, servizi e comprare casa (questi prestiti si traducono in sovvenzioni dopo tre anni di residenza nell'insediamento), educazione pagata dallo Stato dall'asilo all'Università. I Palestinesi non godono di questi benefici.

- Diritto di Residenza

I Palestinesi che acquisiscono residenza o cittadinanza in un altro paese, perdono il loro diritto di residenza nella Gerusalemme Est occupata. Gli Ebrei possono ottenere residenza e cittadinanza in qualsiasi paese ma conservano il diritto di risiedere nella parte occupata di Gerusalemme Est.

I Palestinesi che sono fuggiti o non erano nella West Bank, Gerusalemme Est o nella Striscia di Gaza nel 1948 o nel 1967 non sono mai stati autorizzati a ritornare alle loro case o a reclamare le loro proprietà. Gli Ebrei provenienti da qualsiasi paese del mondo possono "ritornare" in Israele o nei territori Palestinesi occupati, anche se né loro, né i loro antenati vi sono nati o vi hanno precedentemente vissuto.

- Diritto alla riunificazione familiare

Gli Ebrei non subiscono limitazione alcuna a vivere o a essere riuniti con spose e figli provenienti da paesi stranieri, che non siano cittadini d'Israele. I Palestinesi, a qualsiasi categoria appartengano, non godono dello stesso diritto alla riunificazione.

- Diritto di cittadinanza

Israele ha impedito la nascita di uno Stato di Palestina, ma allo stesso tempo hanno rifiutato la cittadinanza Israeliana ai Palestinesi dei territori occupati. Gli Ebrei, provenienti da qualsiasi paese al mondo, ricevono automaticamente la cittadinanza e benefici economici quando si trasferiscono e vivono nei territori Palestinesi occupati.

- Sistema dei permessi

Israele impone ai Palestinesi un sistema di permessi per cui si deve chiedere un permesso per fare una qualsiasi cosa, dal riparare la casa a piantare le cipolle. I permessi di produrre sono rilasciati in base alla concorrenzialità dei prodotti Palestinesi con quelli Israeliani. Spesso i permessi sono rilasciati in base alla volontà Palestinese di collaborare con le forze d'occupazione Israeliane. Israele impedisce l'import-export e i movimenti della popolazione Palestinese. Ciò ha bloccato ogni sviluppo dell'economia Palestinese.

Un Palestinese non può creare un'impresa in cui lavorino più di 10 persone.

- Sindacati

I lavoratori Palestinesi pagano l'11% delle loro paghe all'Histadrut per assicurazioni. Eppure i Palestinesi non ricevono benefici assicurativi come compenso per disoccupazione, disabilità o pensioni di vecchiaia. Nelle dispute sindacali, Histadrut rappresenta solo i lavoratori Ebraici e coopera con i militari Israeliani nel controllo sui (lavoratori) Palestinesi.

- Educazione

Israele nega ai Palestinesi - per vie indirette - il diritto ad un'educazione: impedisce agli studenti di arrivare a scuola, spesso chiude e attacca "manu militari" le scuole, distrugge infrastrutture scolastiche, impedisce l'utilizzo di borse di studio per l'estero.

- Libertà di stampa

Israele limita la possibilità di riferire quel che avviene nei territori Palestinesi con la censura, con il rifiuto di emettere o rinnovare accreditamenti ai giornalisti, limitandone gli spostamenti, danneggiando o distruggendo equipaggiamenti radio/TV, con arresti e detenzione arbitraria di giornalisti, picchiandoli, a volte torturandoli e uccidendoli. La stampa Isareliana pratica un sistema codificato di auto-censura (Nakdi Report): non si usano i termini palestinese, Palestina, Gerusalemme Est, e la West Bank può solo essere chiamata Giudea e Samaria. I giornali Palestinesi devono avere un permesso delle autorità militari e le pubblicazioni devono essere previamente approvate da un censore militare.

Per Reporters senza Frontiere, Israele è al 146° posto in una graduatoria di 169 paesi per la sua libertà di stampa.

In Israele esistono discriminazioni che tutti conoscono:

- discriminazioni tra israeliani e israeliani-palestinesi
- discriminazione tra israeliani e palestinesi
- discriminazioni tra organizzazioni / ONG israeliane pro-sioniste e organizzazioni / ONG israeliane e internazionali critiche del sionismo

Fuori di Israele sono poco conosciute forme di discriminazione "diverse",

- discriminazioni tra cittadini israeliani (ashkenazi e sefarditi; ebrei bianchi e neri; russi contro tutti; ebrei e musulmani / cristiani ...)
- discriminazioni a cui sono soggetti gli immigrati illegali
- discriminazioni tra uomini e donne israeliani su basi religiose (le donne devono sedere nella parte segregata degli autobus, lontano dagli uomini).

2.1 - Lo Stato segrega le popolazioni in aree geografiche in base alla loro identità.

L'identità favorita riceve accesso preferenziale a terra, acqua, altre risorse, benefici e servizi del governo mentre il gruppo sfavorito è confinato in enclavi territoriali sotto costante assedio, non contigue e che vanno restringendosi sempre più, bloccando ogni possibilità di sviluppo economico.

Con Ordinanze Militari:

- Israele si è annesso il territorio Palestinese e Gerusalemme Est, come conseguenza della guerra del 1967, si è annessa l'acqua di superficie e sotterranea come proprietà pubblica e sovrana di Israele.
- Israele, come potenza coloniale, ha inglobato l'economia palestinese in quella israeliana (1966)
- con il Drobles Plan, con la politica di colonizzazione, gli insediamenti ebraici in territorio palestinese, (dal 1968), Israele rende impossibile una contiguità territoriale palestinese per impedire la soluzione "due popoli, due Stati", cioè per realizzare una pulizia etnica
- nel 1978, la West Bank è stata dichiarata "parte permanente della Terra di Israele"
- con le leggi sugli "assenti", le requisizioni per "esigenze militari" o per "motivi di sicurezza"

Israele confisca terre Palestinesi

- espelle Palestinesi dalle loro terre per la costruzione del Muro
- al settembre 2008, Israele ha creato 699 limitazioni alla libera circolazione dei Palestinesi dentro la West Bank, punti di controllo, blocchi stradali, fossati, trincee, porte sulle strade, il Muro e punti di controllo "volanti",

Israele ha tagliato via Gerusalemme Est dalla West Bank, ha diviso la West Bank in "bandustans", ha chiuso e isolato Gaza dal resto del paese e del mondo.

2.2 - Sfruttamento delle risorse

Per controllare e sfruttare le risorse, per controllare e sfruttare i Palestinesi, Israele ha integrato la distribuzione di elettricità e acqua Palestinese nel proprio sistema.

Israele diverge tutta l'acqua del fiume Giordano e l'87% dell'acqua sotterranea Palestinese per i suoi bisogni e per quelli dei suoi coloni.

Israele taglia ogni accesso dei Palestinesi all'acqua distruggendo sistematicamente pozzi, cisterne, pompe, sistemi d'irrigazione, impedendo nuove realizzazioni idriche e riparazioni delle vecchie. Il Muro é servito a togliere ai Palestinesi il 95% delle loro riserve di acqua sotterranea, 630milioni di metri cubi all'anno.

I Palestinesi pagano l'acqua da 4 a 20 volte di più dei coloni ma per non più di 10 - 60 l/dia. I coloni hanno da 274 a 450 l/dia di acqua. 5.000 coloni nella vale del Giordano consumano il 75% dell'acqua usata dall'intera popolazione della West Bank, oltre 2,5 milioni di Palestinesi. I 149 insediamenti legali per Israeli sono connessi all'acqua corrente. 200 comunità Palestinesi nella West Bank non hanno acqua corrente. Israele ha contaminato la vena acquifera di Gaza e ne ha bloccato la ricarica naturale con un muro di diversione. Tra il 2000 e la metà del 2006, Israele ha distrutto 244 pozzi di Gaza e distrutto circa 10 km di condotte d'acqua potabile. Al gennaio 2008, 40% delle case di Gaza non avevano acqua corrente.

3 - Lo Stato impone leggi e politiche sulla sicurezza per sopprimere qualsiasi opposizione al regime. Ogni resistenza Palestinese al dominio Israeliano é trattato come una "minaccia alla sicurezza".

I resistenti Palestinesi sono marcati "terroristi".

Israele invoca la sua "sicurezza" per giustificare amplissime restrizioni alla libertà di espressione, associazione, riunione e movimento.

Il sistema di dominio é rafforzato da occupazione militare e da un trattamento delle popolazioni dei territori occupati che prevede assassini, detenzione amministrativa (senza processo), torture, trattamenti inumani, crudeli o degradanti, arresti arbitrari e imprigionamenti sanciti dallo Stato e spesso approvati dal sistema giudiziario.

Il sistema dei tribunali militari Israeliani é l'elemento istituzionale intorno a cui ruota tutto il sistema di controllo dei Palestinesi.

Israele non applica gli standards internazionali di giudizio legale, infatti la dimostrazione dell'innocenza cade sull'accusato; il difensore non dispone dei documenti processuali, i documenti sono in ebraico; la decisione può esser basata su evidenze o prove segrete che non vengono fornite all'accusato o al suo difensore; le decisioni non sono pubblicate; i giudici sono militari molti dei quali non hanno educazione giuridica; se il difensore non dichiara la colpevolezza del cliente (il che accade per il 95-97 % dei casi) la pena é molto più severa; una udienza dura mediamente 3 minuti e 4 secondi; nel 2006, solo nello 0,29 dei casi vi é stato proscioglimento.

Incarceramenti di massa. Oltre il 40% degli uomini Palestinesi sono stati imprigionati, molti senza accuse, con incarceramento di 6 mesi ripetibile per anni.

All'aprile 2009, 45 membri del Consiglio Legislativo Palestinese (Parlamento), oltre 1/3 degli eletti, sono stati imprigionati, appartenendo ad un partito che Israele ritiene una "minaccia", 8 senza accuse o giudizio.

I bambini Palestinesi possono essere perseguiti per legge dall'età di 12 anni. I bambini dei coloni Ebrei dall'età di 18 anni. Ogni anno, mediamente 700 bambini sono perseguiti. Tirare pietre ai soldati comporta pene da 6 mesi a 20 anni.

Il Comandante regionale militare di West Bank (e in passato Gaza) ha potere legislativo, esecutivo, giudiziario e amministrativo del territorio (una curiosa divisione dei poteri!) che, per il diritto internazionale, é sotto occupazione straniera, dal 1966 (?)

Libertà di riunione e di associazione. Riunioni di Palestinesi con più di 10 persone sono proibite, a meno che non siano previamente autorizzate. Contro dimostrazioni e riunioni, Israele usa munizionamento da guerra.

Persecuzione di persone od organizzazioni oppositori dell'apartheid: per Israele la maggior parte dei partiti sono organizzazioni "terroristiche".

4 - ulteriori violenze e discriminazioni:

Israele arma e difende i coloni violenti, soprattutto ad Hebron;

pratica uccisioni mirate, soprattutto a Gaza;

utilizza i "sonic booms", rimbombi creati con aerei (come punizioni collettive) nei territori Palestinesi;

provoca lo spopolamento di Gerusalemme palestinese;
pratica il taglio di acqua ed elettricità a tutti i Palestinesi;
le sue politiche portano alla mancanza di lavoro, salute, istruzione; mancano le istituzioni all'uopo;
e i Palestinesi sono spesso nell'impossibilità di arrivare alle istituzioni per i blocchi alla circolazione;

pratica le distruzioni di alberi di olivo e da frutta.

5 - speciale situazione di Gaza

L' art. 31 (7) dell'Interim Agreement on Final Clauses, tra Israele e OLP, dichiara che "Le parti non inizieranno a, o faranno passi per cambiare lo status della West Bank o della Striscia di Gaza fino a che non siano conclusi i negoziati sul loro stato permanente". Lo status di Gaza é cambiato, sono stati eliminati gli insediamenti, ma Israele controlla Gaza in modo totale.

Israele non riconosce i risultati delle elezioni dichiarate "libere e giuste", ma che portano al potere Hamas. Le carceri Israeliane sono piene di prigionieri di Gaza.

Dal 2000 al 2004, Israele ha demolito più di 2.500 abitazioni nella striscia di Gaza, lasciando 16.000 Palestinesi senza casa; nel 2006, Israele ha bombardato e distrutto la produzione di energia elettrica. Oggi Gaza dipende da Israele per elettricità, desalinizzazione, pompaggio di fogne e di acqua.

Nell'ottobre 2007, Israele ha iniziato un blocco di Gaza, limitando le forniture di combustibile, acqua, elettricità, e tagliando altre forniture essenziali ad un quinto di quel che erano nel passato. Il 95% delle industrie hanno chiuso. La povertà é arrivata all'80%, cioè 1,1 milione della popolazione; gli ospedali hanno luce per 8 - 12 ore al giorno.

Israele controlla l'emissione dei documenti d'identità personali perché ha il registro della popolazione.

Gaza é una prigioniera a cielo aperto, la gente non può entrare e uscire verso Israele, non può passare la frontiera e commerciare in Egitto

Israele bombarda periodicamente obiettivi civili in Gaza e pratica uccisioni selettive (con cecchini, elicotteri, e aeroplani) e di massa.

Contadini, pescatori, industrie non possono lavorare per il blocco delle attività produttive, i tagli dell'elettricità, l'inquinamento dell'acqua

6 - Operazione "Piombo Fuso" del 27 dic. 2008

Tre settimane di attacchi che hanno ucciso 1380 Palestinesi e ferito 5380. La gente non poteva e ancora non può lasciare Gaza. Israele non ne permette la ricostruzione. Un disastro umanitario.

Israele non rispetta la Quarta convenzione di Ginevra.

1° Protocollo Addizionale del 1977, titolo 4°, sez.1a, art 51: divieto dei bombardamenti a tappeto , divieto di terrorizzare la popolazione civile, di piegare la resistenza psicologica dell'avversario; art 57:"...nella condotta delle operazioni militari ... in aria, ciascuna delle parti in conflitto dovrà prendere , conformemente ai diritti e ai doveri che discendono per essa dalle regole del diritto internazionale applicabile ai conflitti armati, tutte le precauzioni ragionevoli per evitare perdite tra la popolazione civile e danni ai beni di carattere civile".

Punizioni collettive

- Distruzione di case dei "sospetti" e di coloro che vivono in zone definite, di volta in volta, di "sicurezza" e in zone in cui si vuole fare pulizia etnica

- Distruzione degli olivi e degli altri alberi da frutto

- Deportazioni; chiusure di scuole e di università, destituzione di sindaci, coprifuoco per settimane

Un esempio di detenzione "amministrativa" é riportata in annesso.

- Posti di blocco e attese infinite e non giustificate, per dimostrare il potere dei militari e la mancanza di qualsiasi potere nei Palestinesi

- Ordine ai militari di spezzare gambe e braccia ai manifestanti, anche bambini, sopresi a tirare sassi, durante la 1a Intifada

Esportazioni di prodotti dei territori occupati solo attraverso mercato israeliano: pratica coloniale

1978, Israele dichiara di non voler tornare ai confini del 1967

Che significa? Che conseguenze porta?

1987, il Consiglio Nazionale Palestines adotta la dichiarazione d'indipendenza, unilaterale.

Che significa? Che conseguenze porta?

Armi di distruzione di massa:

ha diritto Israele all'**arma atomica**? Israele ha aiutato militarmente il Sud Africa dell'apartheid. E' lecito? Uso di armi pesanti (artiglieria, carri armati, aerei, elicotteri, navi da combattimento) contro palestinesi inermi, uccisione di bambini per lancio di pietre, uccisione di giornalisti
Rioccupazione militare nel 2002 dei territori palestinesi post accordi di Camp David, stragi e massacri

Istituzionalizzazione dell'assassinio politico di oppositori palestinesi e dei loro congiunti o vicini
Violazioni della sovranità territoriale dell'ANP (ex Camp David, ex Oslo) con incursioni aeree, raid terrestri, demolizione di case, assassinio e sequestro (impropriamente "arresto") e deportazione in Israele di dirigenti israeliani. Prigionia di Arafat a Ramallah, dic.2001-ott.2004

L'attacco alla Flotta della Libertà per Gaza da parte degli incursori della Marina Israeliana del 31 maggio 2010

Prima dell'alba del 31 maggio 2010, la Marina Israeliana ha attaccato le sei navi civili della Flotta della Libertà per Gaza. L' attacco si é verificato in acque internazionali contro navi battenti bandiera nazionale di paesi non in guerra con Israele, cioè Turchia, Grecia e gli Stati Uniti d'America. Le navi trasportavano civili provenienti da 16 paesi.

Dato che, a quel momento, non c'era uno stato di guerra, l' attacco a queste navi costituisce un atto di guerra contro quei governi sotto le cui bandiere viaggiavano le navi.

I seguenti trattati, carte e accordi vincolanti sono rilevanti per quel che riguarda l'attacco Israeliano:

1. Articolo 6 della Carta Regolante i Processi di Norimberga

(a) Crimini contro la Pace: cioè pianificazione, preparazione, conduzione di una guerra d'aggressione, o a una guerra in violazione di trattati internazionali, accordi o garanzie, o partecipazione ad un piano comune o cospirazione per la realizzazione di quel che si é detto sopra;

(3) Crimini contro l'Umanità: cioè assassini, deportazioni, e qualsiasi altro atto inumano commesso contro qualsiasi popolazione civile, prima o durante la guerra ...in esecuzione di o in connessione con qualsiasi crimine ... in violazione o meno del diritto interno del paese dove sono stati perpetrati.

2. 1907 Hague Regulation Convention (XI) - XI Convenzione Regolamentare dell'Aia relativa a certe Restrizioni riguardanti l'Esercizio del Diritto di Cattura nella Guerra Navale.

Capitolo II – Esenzione di Certe Navi dalla Cattura

Articolo 4. Navi con missioni religiose, scientifiche, o filantropiche sono esentate dalla cattura

La Marina Israeliana ha praticato atti di guerra usando armamento di guerra in acque internazionali contro navi che erano protette non solo in tempo di pace ma anche in guerra.

Israele ha pertanto commesso sia crimini contro la pace e crimini contro l'umanità.

Dato che civili disarmati sono stati assassinati con un attacco militare premeditato, sono stati commessi crimini capitali.

Le navi erano disarmate, erano nel corso di una missione filantropica, trasportando civili e forniture umanitarie. Anche se Israele fosse stato in stato di guerra contro uno di questi paesi, la cattura di queste navi le era proibita in base alla onvenzione dell'Aia del 1907.

Ne consegue quindi che Israele non era autorizzato ad attaccare queste navi, non poteva abbordarle con la forza, catturarle, attaccare i passeggeri, imprigionarli sulle navi, farli scendere a forza dalle navi e rubare loro proprietà private (macchine fotografiche, computers, abiti, telefoni, etc).

Ogni singolo atto commesso dalle forze militari Israeliane in acque internazionali il 31 maggio 2010 costituisce violazione del diritto internazionale.

L' indifferenza della Comunità Internazionale

Per le violazioni del diritto internazionale, per la non conformità dei comportamenti Israeliani alle risoluzioni dell'ONU, al parere della Corte Internazionale.

Il Governo israeliano, con le sue illegalità in base al dir. internazionale, con le sue politiche militariste é una minaccia per la pace di tutti i popoli e di tutte le nazioni

Documenti utilizzati per questa presentazione

AAVV (Burns Weston, Francys Boyle, Gidon Gottlieb, Ibrahim Abu-Lughod, Malvina Halberstam, Ivan Dubovsky reporter) International Law and Solutions to the Arab-Israeli Conflict, American Society of International Law Proceedings, April 1989

Citazioni di Uri Avneri tratte da:

Committee on the Exercise of the Inalienable Rights of the Palestinian People, in cooperation with Organization of the Islamic Conference and League of Arab States, International Conference on Palestinian Refugees, UNESCO Headquarters, Paris, 26 and 27 April 2000

Gail J. Boling, Palestinian Refugees and the Right of Return: an International Law Analysis, BADIL, 2001

Lynda Brayer, The Legal Framework of International Law. The Attack on the Gaza Freedom Flotilla by Israeli Navy Commandos on May 31, 2010

Yoram Dinstein, The Arab-Israeli Conflict from the Perspective of International Law, University of New Brunswick Law Journal, 1994

John Dugard, Report of the Special Rapporteur of the Commission on Human Rights on the situation of human rights in the Palestinian territories occupied since 1967. Question of the Violation of Human Rights in the Occupied Arab Territories, including Palestine. 2006

International Court of Justice, Legal Consequences of the Construction of a Wall in the Occupied Palestinian territory, Advisory Opinion of 9 July 2004

Victor Kattan, The Legality of the West Bank Wall: Israel's High Court of Justice v. the International Court of Justice, Vanderbilt Journal of Transnational Law, Vanderbilt University Law School, 2007

Nurit Peled-Elhanan, Praticando la disobbedienza civile, Conferenza del 10 marzo 2012

Marco Pedrazzi, Alcune Riflessioni sulla Crisi Israelo-Palestinese alla Luce del Diritto Internazionale

Frances H. Remillard, Is Israel an Apartheid State? ICAHD-USA, 2010. Sommario di uno studio di natura giuridica prodotto dal Human Sciences Research Center of South Africa

Natalino Ronzitti, Diritto Internazionale dei Conflitti Armati, G. Giappichelli, 2006

Robbie Sabel, reviewer: Victor Kattan, From Coexistence to Conquest, International Law and the origins of the Arab-Israeli Conflict, 1891-1949 (Oxford University Press), European Journal of International Law, 2010

Yaroslav Shiryayev, Circumstances Surrounding the Separation Barrier and the Wall Case and their Relevance for the Israeli Right of Self-Defence, Gonzaga Journal of International Law, 2010-2011

Tribunale Russell, sessione di Londra, 2009,

sessione di Barcellona, sulle violazioni del diritto internazionale commesse da Israele

sessione di Città del Capo sull'apartheid, 201

Annessi

Israel's Unlawful Detention Practices Must Stop:

EMHRN Fears for Life of Hunger Striker Hana ash-Shalabi

The Euro-Mediterranean Human Rights Network (EMHRN) is seriously concerned about Israel's abusive regime of administrative detention. This regime has been the subject of numerous protests by Palestinian and international human rights organisations, including recent public interventions in the context of the hunger strikes by administrative detainees Khader Adnan and Hana ash-Shalabi. EMHRN expresses its grave concern for the life and well-being of Ms ash-Shalabi, who has been on hunger strike since the time of her arrest on the night of 15-16 February 2012, a period of 33 days. Ms ash-Shalabi's father and mother have also been on hunger strike in solidarity with their daughter since 23 February.

Nicole Lambert
Project Assistant – Palestine/Israel and Palestinians
Euro Mediterranean Human Rights Network

ONU-ISRAELE: UNA LUNGA «PIOMBO FUSO» LEGALE

Il Comitato Onu per la Eliminazione della Discriminazione Razziale (Cerd) rileva l'impossibilita' per le vittime palestinesi dell'offensiva contro Gaza del 2008-2009 di ottenere un risarcimento danni e giustizia

DAVIDE TUNDO*

Roma, 21 marzo 2012, Nena News – Il 9 marzo si è conclusa a Ginevra l'80ma sessione del Comitato ONU per la Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD), organo di esperti indipendenti incaricato di valutare i rapporti che gli stati membri dell'omonima Convenzione sono periodicamente tenuti a presentare e in essi lo stato dell'applicazione delle norme convenzionali nell'ambito della giurisdizione statale.

Tra gli stati in esame, il Comitato ha analizzato Israele, il cui rapporto è stato valutato alla luce di una serie di rapporti alternativi di ONG israeliane e palestinesi[1], e altresì in base a un contraddittorio tra i membri del Comitato e una delegazione ufficiale israeliana.

A conclusione dei lavori il Comitato ha pubblicato le proprie osservazioni finali[2] tra cui spiccano talune questioni su cui il medesimo ritiene che Israele debba intervenire al fine di rispettare gli obblighi derivanti dalla Convenzione. Il Comitato ha espresso perplessità su diverse politiche e pratiche messe in atto nell'ambito del territorio israeliano e altresì nei territori palestinesi e negli Alti siriani del Golan, sui quali Israele esercita la propria giurisdizione, con relativa assunzione di responsabilità giuridiche internazionali, in virtù dell'effettivo controllo derivante dall'occupazione militare.

In effetti, come potenza occupante, Israele è giuridicamente responsabile rispetto all'applicazione della Convenzione, e degli altri trattati di diritto internazionale dei diritti umani di cui è parte, nei territori anzidetti. Tale conclusione, pacificamente accettata dalla comunità internazionale, inclusi specifici organi e comitati ONU, è stata nuovamente ribadita dal Comitato a fronte dell'ennesimo tentativo di Israele di sottrarsi alle proprie responsabilità giuridiche nei confronti delle popolazioni che mantiene sotto occupazione. Difatti, il rapporto dello stato israeliano[3] ha omesso riferimento alcuno ai territori occupati nei quali Israele considera la Convenzione inapplicabile e ne declina ogni responsabilità. Si tratta di una posizione inaccettabile che non è, secondo il Comitato, "in accordance with the letter and spirit of the Convention, and international law, as also affirmed by the International Court of Justice and by other international bodies" (§ 10).

Tra le questioni relative ai territori palestinesi occupati con profili discriminatori di rilievo[4], il Comitato ha espresso "concern at the monetary and physical obstacles faced by Palestinians seeking compensation before Israeli tribunals for loss suffered, in particular as a consequence of the IDF Operation Cast Lead in the Gaza Strip (Articles 3, 5 and 6 of the Convention)", (§ 27).

A tal riguardo occorre ricordare che, nell'ambito della devastante operazione militare israeliana "Piombo Fuso" di dicembre 2008/gennaio 2009 nella Striscia di Gaza, la missione ONU guidata dal giudice Goldstone[5] ha rinvenuto gravi violazioni da parte di Israele dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, inclusi possibili crimini di guerra come l'attacco intenzionale a beni e persone civili[6].

In effetti, l'ingente numero di vittime tra la popolazione civile, e gli enormi danni materiali a beni civili[7], unitamente alle modalità di attuazione delle forze armate israeliane, hanno giustificato il sospetto che queste abbiano intenzionalmente scelto i civili palestinesi, "protected persons" in base all'artt. 4-33 della IV Convenzione di Ginevra del 1949, come specifico obiettivo militare in esecuzione di un "collective punishment", anch'esso chiaramente proibito dalle medesima norme che, universalmente ratificate, sono considerate come diritto internazionale umanitario di carattere consuetudinario.

Il diritto alla riparazione del danno, una componente essenziale del diritto alla giustizia, spetta dunque alle centinaia di vittime di Gaza in base alle norme del diritto internazionale dei diritti umani, tra cui il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici del 1966, ratificato da Israele e applicabile ai territori palestinesi occupati^[8], anche in virtù della sua "extraterritorialità".^[9]

La sussistenza della responsabilità civile in capo a Israele deriva peraltro da una norma del diritto internazionale umanitario consuetudinario per cui "a State responsible for violations of international humanitarian law is required to make full reparation for the loss or injury caused".^[10]

Malgrado ciò, il diritto alla giustizia in sede civile è per le vittime palestinesi di "Piombo Fuso", come peraltro in sede penale, irrealizzabile nel sistema legale israeliano. Sebbene astrattamente legittimate ad agire in giudizio contro il Ministero della Difesa per il risarcimento dei danni, qualora la medesima richiesta formulata "out-of-court" non abbia trovato accoglimento o risposta alcuna, come peraltro finora sempre accaduto, le vittime civili di Gaza si scontrano con due gravi elementi discriminatori.

Da un lato, le restrizioni ai movimenti di persone e beni in entrata e uscita dalla Striscia di Gaza, elemento portante della chiusura della medesima in atto ormai da più di 4 anni su decisione di Israele, hanno impedito ai palestinesi di Gaza, siano essi ricorrenti in giudizio, testimoni o avvocati, di comparire dinanzi alle corti israeliane come da queste prescritto per la rituale celebrazione delle diverse fasi processuali, tra cui il confronto dei testi. La conseguenza sui processi e le domande risarcitorie è devastante: constatata l'assenza degli interessati, la corte israeliana aggiorna il caso *ad infinitum* o ne dichiara la chiusura e con essa la perdita del diritto.

Né possono legali israeliani, qualora assumano la rappresentanza in Israele di palestinesi di Gaza, ivi recarsi per incontrare i propri clienti ed assicurarne una adeguata difesa e assistenza legale.

Inoltre, in aggiunta a "court fees", o costi fissi di giustizia da pagarsi per ogni procedimento civile, le corti israeliane hanno sistematicamente iniziato ad esigere a ciascun ricorrente di Gaza il versamento di proibitive "guarantees", il cui importo è solitamente in linea con il valore della proprietà reale di cui si lamenta il danno, mentre per i casi di lesione o morte tale somma oscilla ormai tendenzialmente sui NIS 10,000 (USD 2,600) e 20,000 (USD 5,200), rispettivamente. Occorre notare, e in ciò risiede la discriminazione ai danni dei ricorrenti palestinesi di Gaza, che l'imposizione (e l'ammontare) di tali garanzie al fine di rivalersi dei costi processuali contro l'eventuale soccombente, non è un obbligo bensì una facoltà in capo ai giudici. Se non pagate entro i successivi 120 giorni, il giudizio si estingue. Non è superfluo ricordare che tali somme non sono in assoluto nelle disponibilità dei palestinesi di Gaza, la cui situazione è notoriamente ai limiti della mera sussistenza a causa delle operazioni militari israeliane e del diffuso impoverimento arrecato dal blocco israeliano sulla Striscia. Anche su quest'ultimo aspetto, peraltro, il Comitato ha esplicitamente manifestato la propria contrarietà e chiesto ad Israele di "fully respect the norms of humanitarian law in the Occupied Palestinian Territory, and rescind its blockade policy" (§ 26).

Le conseguenze di tale sistema di "guarantees" sul diritto alla giustizia delle vittime civili di Gaza, specificamente sulla riparazione dei danni ad essi provocati da "Piombo Fuso", sono ben documentate dal Palestinian Centre for Human Rights di Gaza City^[11], che ha gratuitamente assunto la rappresentanza legale di molte vittime e si adopera per il reperimento dei fondi necessari.

Su 1,046 richieste di risarcimento per altrettante vittime civili, 400 sono state in seguito abbandonate a causa delle iniziali "court fees", mentre per le restanti, di cui invece si sono pagati tali costi di giustizia, la sopravvenuta imposizione delle "guarantees" rischia di frustrare ogni aspettativa di giustizia.

In ultimo, va ricordato che la Suprema Corte israeliana ha rigettato una serie di petizioni in cui si chiedeva la cancellazione o almeno la diminuzione dell'ammontare di tali "guarantees".^[12]

È di tutta evidenza, come ha sottolineato il Comitato ONU, che il diritto alla giustizia per le vittime palestinesi di Gaza non può realizzarsi, per i motivi anzidetti, nel sistema legale israeliano.

Tale diniego di giustizia, unitamente alle altre violazioni dei diritti umani commesse nel contesto dell'illegale chiusura israeliana della Striscia di Gaza, può integrare la fattispecie penale internazionale della persecuzione, un crimine contro l'umanità, come affermato dalla Missione ONU sulla Guerra di Gaza.^[13]

Le discriminazioni in tema di azioni risarcitorie dei danni delle vittime palestinesi sono funzionali alla perpetuazione dell'illegalità delle azioni israeliane su Gaza, che sull'impunità dei suoi responsabili, anche internazionale, si reggono e si moltiplicano.

*Dottorando in Diritti Umani dell'Università di Valencia (Spagna) e collaboratore del Centro Palestinese per i Diritti Umani di Gaza.

[1] Si veda tra gli altri PCHR, *Submission to the UN Committee on the Elimination of Racial Discrimination*, febbraio 2012, disponibile su <http://www.pchrgaza.org/files/2012/PCHR%20CERD%20Submission.pdf>.

[2] CERD/C/ISR/CO/14-16, 9 marzo 2012, disponibile su <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/docs/CERD.C.ISR.CO.14-16.pdf>.

[3] CERD/C/ISR/14-16, 17 gennaio 2011, disponibile su http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/docs/CERD.C.ISR.14-16_en.pdf.

[4] Tra cui gli insediamenti di coloni in Cisgiordania, la gestione delle risorse naturali, le demolizioni di strutture civili palestinesi, il dislocamento forzoso delle comunità beduine e la pratica della "administrative detention".

[5] Si veda il rapporto della *Fact-Finding Mission on the Gaza War*, A/HRC/12/48 del 25 settembre 2009, disponibile su <http://www2.ohchr.org/english/bodies/hrcouncil/docs/12session/a-hrc-12-48.pdf>.

[6] Art. 8 (b) (i) e (ii), Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale.

[7] Tra gli altri, PCHR, *Targeting Civilians, Report on the Israeli military offensive against the Gaza Strip (27 December 2008-18 January 2009)*, 21 ottobre 2009, disponibile su www.pchrgaza.org.

[8] Como dichiarato dalla Corte Internazionale di Giustizia, *Legal Consequences of the Construction of a Wall in the Occupied Palestinian Territory*, Advisory Opinion, 9 luglio 2004, § 106-111.

[9] Human Rights Committee, "a State party must respect and ensure the rights laid down in the Covenant within the power or effective control of that State party, even if is not situated within the territory of the State party", General Comment n. 31 (2004), CCPR/C/21/Rev.1/Add.13, par.10, disponibile su www.unhcr.ch. Si veda anche *Lopez Burgos vs. Uruguay*, Communication no. 052/1979, U.N. Doc. CCPR/C/OP/1 at 88 (1984), su www.un.org.

[10] Rule 150, International Committee of the Red Cross, *Study on Customary International Humanitarian Law: Volume 1: Rules*, 2005.

[11] Si veda al rispetto PCHR, *Israeli Courts Insist on Decisions Depriving Palestinian Victims of Access to Justice and Judicial Remedy and Making It Impossible*, Press-release section, 12 gennaio 2012, su www.pchrgaza.org.

[12] PCHR, *Israeli Courts Insist on Decisions Depriving Palestinian Victims of Access to Justice and Judicial Remedy and Making It Impossible*, op.cit.

[13] A/HRC/12/48, § 1936, op.cit.

British mandate

The Council of the League of Nations

Whereas the Principal Allied Powers have agreed, for the purpose of giving effect to the provisions of Article 22 of the Covenant of the League of Nations, to entrust to a Mandatory selected by the said Powers the administration of the territory of Palestine, which formerly belonged to the Turkish Empire, within such boundaries as may be fixed by them ; and

Whereas the Principal Allied Powers have also agreed that the Mandatory should be responsible for putting into effect the declaration originally made on November 2nd, 1917, by the Government of His Britannic Majesty, and adopted by the said Powers, in favour of the establishment in Palestine of a national home for the Jewish people, it being clearly understood that nothing should be done which might prejudice the civil and religious rights of existing non-Jewish communities in Palestine, or the rights and political status enjoyed by Jews in any other country ; and

Whereas recognition has thereby been given to the historical connection of the Jewish people with Palestine and to the grounds for reconstituting their national home in that country ; and

Whereas the Principal Allied Powers have selected His Britannic Majesty as the Mandatory for Palestine ; and

Whereas the mandate in respect of Palestine has been formulated in the following terms and submitted to the Council of the League for approval ; and

Whereas His Britannic Majesty has accepted the mandate in respect of Palestine and undertaken to exercise it on behalf of the League of Nations in conformity with the following provisions ; and

Whereas by the afore-mentioned Article 22 (paragraph 8), it is provided that the degree of authority, control or administration to be exercised by the Mandatory, not having been previously agreed upon by the Members of the League, shall be explicitly defined by the Council of the League of Nations ;
Confirming the said mandate, defines its terms as follows :

Article 1.

The Mandatory shall have full powers of legislation and of administration, save as they may be limited by the terms of this mandate.

Article 2.

The Mandatory shall be responsible for placing the country under such political, administrative and economic conditions as will secure the establishment of the Jewish national home, as laid down in the preamble, and the development of self-governing institutions, and also for safeguarding the civil and religious rights of all the inhabitants of Palestine, irrespective of race and religion.

Article 3.

The Mandatory shall, so far as circumstances permit, encourage local autonomy.

Article 4.

An appropriate Jewish agency shall be recognised as a public body for the purpose of advising and co-operating with the Administration of Palestine in such economic, social and other matters as may affect the establishment of the Jewish national home and the interests of the Jewish population in

Palestine, and, subject always to the control of the Administration, to assist and take part in the development of the country.

The Zionist organisation, so long as its organisation and constitution are in the opinion of the Mandatory appropriate, shall be recognised as such agency. It shall take steps in consultation with His Britannic Majesty's Government to secure the cooperation of all Jews who are willing to assist in the establishment of the Jewish national home.

Article 5.

The Mandatory shall be responsible for seeing that no Palestine territory shall be ceded or leased to, or in any way placed under the control of, the Government of any foreign Power.

Article 6.

The Administration of Palestine, while ensuring that the rights and position of other sections of the population are not prejudiced, shall facilitate Jewish immigration under suitable conditions and shall encourage, in co-operation with the Jewish agency, referred to in Article 4, close settlement by Jews, on the land, including State lands and waste lands not required for public purposes.

Article 7.

The Administration of Palestine shall be responsible for enacting a nationality law. There shall be included in this law provisions framed so as to facilitate the acquisition of Palestinian citizenship by Jews who take up their permanent residence in Palestine.

Article 8.

The privileges and immunities of foreigners, including the benefits of consular jurisdiction and protection as formerly enjoyed by Capitulation or usage in the Ottoman Empire, shall not be applicable in Palestine.

Unless the Powers whose nationals enjoyed the afore-mentioned privileges and immunities on August 1st, 1914, shall have previously renounced the right to their re-establishment, or shall have agreed to their non-application for a specified period, these privileges and immunities shall, at the expiration of the mandate, be immediately re-established in their entirety or with such modifications as may have been agreed upon between the Powers concerned.

Article 9.

The Mandatory shall be responsible for seeing that the judicial system established in Palestine shall assure to foreigners, as well as to natives, a complete guarantee of their rights.

Respect for the personal status of the various peoples and communities and for their religious interests shall be fully guaranteed. In particular, the control and administration of Wakfs shall be exercised in accordance with religious law and the dispositions of the founders.

Article 10.

Pending the making of special extradition agreements relating to Palestine, the extradition treaties in force between the Mandatory and other foreign Powers shall apply to Palestine.

Article 11.

The Administration of Palestine shall take all necessary measures to safeguard the interests of the community in connection with the development of the country, and, subject to any international obligations accepted by the Mandatory, shall have full power to provide for public ownership or control of any of the natural resources of the country or of the public works, services and utilities established or to be established therein. It shall introduce a land system appropriate to the needs of the country, having regard, among other things, to the desirability of promoting the close settlement and intensive cultivation of the land.

The Administration may arrange with the Jewish agency mentioned in Article 4 to construct or operate, upon fair and equitable terms, any public works, services and utilities, and to develop any of the natural resources of the country, in so far as these matters are not directly undertaken by the Administration. Any such arrangements shall provide that no profits distributed by such agency, directly or indirectly, shall exceed a reasonable rate of interest on the capital, and any further profits shall be utilised by it for the benefit of the country in a manner approved by the Administration.

Article 12.

The Mandatory shall be entrusted with the control of the foreign relations of Palestine and the right to issue exequaturs to consuls appointed by foreign Powers. He shall also be entitled to afford diplomatic and consular protection to citizens of Palestine when outside its territorial limits.

Article 13.

All responsibility in connection with the Holy Places and religious buildings or sites in Palestine, including that of preserving existing rights and of securing free access to the Holy Places, religious buildings and sites and the free exercise of worship, while ensuring the requirements of public order and decorum, is assumed by the Mandatory, who shall be responsible solely to the League of Nations. in all matters connected herewith, provided that nothing in this article shall prevent the Mandatory from entering into such arrangements as he may deem reasonable with the Administration for the purpose of carrying the provisions of this article into effect ; and provided also that nothing in this mandate shall be construed as conferring upon the Mandatory authority to interfere with the fabric or the management of purely Moslem sacred shrines, the immunities of which are guaranteed.

Article 14.

A special Commission shall be appointed by the Mandatory to study, define and determine the rights and claims in connection with the Holy Places and the rights and claims relating to the different religious communities in Palestine. The method of nomination, the composition and the functions of this Commission shall be submitted to the Council of the League for its approval, and the Commission shall not be appointed or enter upon its functions without the approval of the Council.

Article 15.

The Mandatory shall see that complete freedom of conscience and the free exercise of all forms of worship, subject only to the maintenance of public order and morals, are ensured to all. No discrimination of any kind shall be made between the inhabitants of Palestine on the ground of race, religion or language. No person shall be excluded from Palestine on the sole ground of his religious belief.

The right of each community to maintain its own schools for the education of its own members in its own language, while conforming to such educational requirements of a general nature as the Administration may impose, shall not be denied or impaired.

Article 16.

The Mandatory shall be responsible for exercising such supervision over religious or eleemosynary bodies of all faiths in Palestine as may be required for the maintenance of public order and good government. Subject to such supervision, no measures shall be taken in Palestine to obstruct or interfere with the enterprise of such bodies or to discriminate against any representative or member of them on the ground of his religion or nationality.

Article 17.

The Administration of Palestine may organise on a voluntary basis the forces necessary for the preservation of peace and order, and also for the defence of the country, subject, however, to the supervision of the Mandatory, but shall not use them for purposes other than those above specified save with the consent of the Mandatory, Except for such purposes, no military, naval or air forces shall be raised or maintained by the Administration of Palestine.

Nothing in this article shall preclude the Administration of Palestine from contributing to the cost of the maintenance of the forces of the Mandatory in Palestine.

The Mandatory shall be entitled at all times to use the roads, railways and ports of Palestine for the movement of armed f forces and the carriage of fuel and supplies.

Article 18.

The Mandatory shall see that there is no discrimination in Palestine against the nationals of any State Member of the League of Nations (including companies incorporated under its laws) as compared with those of the Mandatory or of any foreign State in matters concerning taxation, commerce or navigation, the exercise of industries or professions, or in the treatment of merchant vessels or civil aircraft. Similarly, there shall be no discrimination in Palestine against goods

originating in or destined for any of the said States, and there shall be freedom of transit under equitable conditions across the mandated area.

Subject as aforesaid and to the other provisions of this mandate, the Administration of Palestine may, on the advice of the Mandatory, impose such taxes and customs duties as it may consider necessary, and take such steps as it may think best to promote the development of the natural resources of the country and to safeguard the interests of the population. It may also, on the advice of the Mandatory, conclude a special customs agreement with any State the territory of which in 1914 was wholly included in Asiatic Turkey or Arabia.

Article 19.

The Mandatory shall adhere on behalf of the Administration of Palestine to any general international conventions already existing, or which may be concluded hereafter with the approval of the League of Nations, respecting the slave traffic, the traffic in arms and ammunition, or the traffic in drugs, or relating to commercial equality, freedom of transit and navigation, aerial navigation and postal, telegraphic and wireless communication or literary, artistic or industrial property.

Article 20.

The Mandatory shall co-operate on behalf of the Administration of Palestine, so far as religious, social and other conditions may permit, in the execution of any common policy adopted by the League of Nations for preventing and combating disease, including diseases of plants and animals.

Article 21.

The Mandatory shall secure the enactment within twelve months from this date, and shall ensure the execution of a Law of Antiquities based on the following rules. This law shall ensure equality of treatment in the matter of excavations and archaeological research to the nations of all States Members of the League of Nations.

(1) 'Antiquity' means any construction or any product of human activity earlier than the year A.D. 1700.

(2) The law for the protection of antiquities shall proceed by encouragement rather than by threat. Any person who, having discovered an antiquity without being furnished with the authorisation referred to in paragraph 5, reports the same to an official of the competent Department, shall be rewarded according to the value of the discovery.

(3) No antiquity may be disposed of except to the competent Department, unless this Department renounces the acquisition of any such antiquity.

No antiquity may leave the country without an export licence from the said Department.

(4) Any person who maliciously or negligently destroys or damages an antiquity shall be liable to a penalty to be fixed.

(5) No clearing of ground or digging with the object of finding antiquities shall be permitted, under penalty of fine, except to persons authorised by the competent Department.

(6) Equitable terms shall be fixed for expropriation, temporary or permanent, of lands which might be of historical or archaeological interest.

(7) Authorisation to excavate shall only be granted to persons who show sufficient guarantees of archaeological experience. The Administration of Palestine shall not, in granting these authorisations, act in such a way as to exclude scholars of any nation without good grounds.

(8) The proceeds of excavations may be divided between the excavator and the competent Department in a proportion fixed by that Department. If division seems impossible for scientific reasons, the excavator shall receive a fair indemnity in lieu of a part of the find.

Article 22.

English, Arabic and Hebrew shall be the official languages of Palestine. Any statement or inscription in Arabic on stamps or money in Palestine shall be repeated in Hebrew, and any statement or inscription in Hebrew shall be repeated in Arabic.

Article 23.

The Administration of Palestine shall recognise the holy days of the respective communities in Palestine as legal days of rest for the members of such communities.

Article 24.

The Mandatory shall make to the Council of the League of Nations an annual report to the satisfaction of the Council as to the measures taken during the year to carry out the provisions of the mandate. Copies of all laws and regulations promulgated or issued during the year shall be communicated with the report.

Article 25.

In the territories lying between the Jordan and the eastern boundary of Palestine as ultimately determined, the Mandatory shall be entitled, with the consent of the Council of the League of Nations, to postpone or withhold application of such provisions of this mandate as he may consider inapplicable to the existing local conditions, and to make such provision for the administration of the territories as he may consider suitable to those conditions, provided that no action shall be taken which is inconsistent with the provisions of Articles 15, 16 and 18.

Article 26.

The Mandatory agrees that, if any dispute whatever should arise between the Mandatory and another Member of the League of Nations relating to the interpretation or the application of the provisions of the mandate, such dispute, if it cannot be settled by negotiation, shall be submitted to the Permanent Court of International Justice provided for by Article 14 of the Covenant of the League of Nations.

Article 27.

The consent of the Council of the League of Nations is required for any modification of the terms of this mandate.

Article 28.

In the event of the termination of the mandate hereby conferred upon the Mandatory, the Council of the League of Nations shall make such arrangements as may be deemed necessary for safeguarding in perpetuity, under guarantee of the League, the rights secured by Articles 13 and 14, and shall use its influence for securing, under the guarantee of the League, that the Government of Palestine will fully honour the financial obligations legitimately incurred by the Administration of Palestine during the period of the mandate, including the rights of public servants, to pensions or gratuities. The present instrument shall be deposited in original in the archives of the League of Nations and certified copies shall be forwarded by the Secretary-General of the League of Nations to all Members of the League.

Done at London the twenty-fourth day of July, one thousand nine hundred and twenty-two.

[Convenzione di Ginevra per la protezione delle persone civili in tempo di guerra](#)

Conclusa a Ginevra il 12 agosto 1949

[Art. 49](#)

I trasferimenti forzati, in massa o individuali, come pure le deportazioni di persone protette, fuori del territorio occupato e a destinazione del territorio della Potenza occupante o di quello di qualsiasi altro Stato, occupato o no, sono vietati, qualunque ne sia il motivo.

La Potenza occupante potrà tuttavia procedere allo sgombero completo o parziale di una determinata regione occupata, qualora la sicurezza della popolazione o impellenti ragioni militari lo esigano. Gli sgombri potranno aver per conseguenza lo spostamento di persone protette soltanto nell'interno del territorio occupato, salvo in caso di impossibilità materiale. La popolazione in tal modo evacuata sarà ricondotta alle sue case non appena le ostilità saranno cessate nel settore che entra in linea di conto.

Procedendo a siffatti trasferimenti o sgomberi, la Potenza occupante dovrà provvedere, in tutta la misura del possibile, affinché le persone protette siano ospitate convenientemente, i trasferimenti si compiano in condizioni soddisfacenti di salubrità, di igiene, di sicurezza e di vitto e i membri di una stessa famiglia non siano separati gli uni dagli altri.

La Potenza protettrice sarà informata dei trasferimenti e degli sgomberi non appena essi avranno luogo.

La Potenza occupante non potrà trattenere le persone protette in una regione particolarmente esposta ai pericoli della guerra, salvo qualora la sicurezza della popolazione o impellenti ragioni militari lo esigano.

La Potenza occupante non potrà procedere alla deportazione o al trasferimento di una parte della sua propria popolazione civile nel territorio da essa occupato.

Corte di giustizia dell'Unione europea

Comunicato Stampa n. 14/10; Lussemburgo, 25 febbraio 2010; Sentenza nella causa C-386/08
Firma Brita GmbH / Hauptzollamt Hamburg-Hafen

PRODOTTI ORIGINARI DELLA CISGIORDANIA NON POSSONO BENEFICIARE DEL REGIME DOGANALE PREFERENZIALE ISTITUITO DALL'ACCORDO CE-ISRAELE

L'affermazione delle autorità israeliane secondo cui prodotti fabbricati nei territori occupati beneficerebbero del trattamento preferenziale accordato alle merci israeliane non vincola le autorità doganali dell'Unione

La Comunità europea ha concluso, in successione, due accordi di associazione euromediterranei, il primo con Israele (accordo CE-Israele)

1

ed il secondo con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (accordo CE-OLP),

2

quest'ultimo a beneficio dell'Autorità palestinese della Cisgiordania e della Striscia di Gaza. Tali accordi prevedono, in particolare, che i prodotti industriali originari di Israele e dei territori palestinesi possano essere importati nell'Unione europea in esenzione dai dazi doganali e che le competenti autorità delle parti cooperino ai fini della determinazione dell'origine esatta dei prodotti che beneficiano del regime preferenziale.

La Brita è una società tedesca che importa apparecchi per la preparazione di acqua frizzante con relativi accessori e sciroppi, prodotti da un fornitore israeliano, la Soda-Club, il cui stabilimento di produzione è situato a Mishor Adumin, in Cisgiordania, ad est di Gerusalemme.

La Brita intendeva importare in Germania merci fornite dalla Soda-Club. La società comunicava alle autorità doganali tedesche che le merci erano originarie di Israele e che intendeva, quindi, beneficiare del regime preferenziale previsto dall'accordo CE-Israele. Sospettando che i prodotti fossero originari dei territori occupati, le autorità tedesche chiedevano alle autorità doganali israeliane di confermare che i prodotti stessi non erano stati fabbricati nei detti territori.

Le autorità doganali, mentre confermavano che le merci in questione erano originarie di un'area soggetta alla loro giurisdizione, non rispondevano tuttavia alla questione se esse fossero state fabbricate nei territori occupati. Per tale motivo, le autorità tedesche negavano, infine, la concessione alla Brita del beneficio del regime preferenziale, sulla base del rilievo che non poteva essere verificato con certezza che le merci importate ricadessero nella sfera di applicazione dell'accordo CE-Israele.

Avverso tale decisione la Brita ha proposto ricorso giurisdizionale ed il Finanzgericht Hamburg (sezione tributaria del Tribunale di Amburgo, Germania) ha chiesto alla Corte di giustizia se le

merci prodotte in territori palestinesi occupati, la cui origine israeliana sia confermata dalle autorità israeliane, possano beneficiare del regime preferenziale istituito dall'accordo CE-Israele. Con la sentenza pronunciata in data odierna, la Corte rileva che i due accordi di associazione hanno ciascuno una sfera di applicazione territoriale propria: l'accordo CE-Israele si applica al territorio dello Stato di Israele, mentre l'accordo CE-OLP si applica al territorio della Cisgiordania e della Striscia di Gaza.

1

Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra, firmato a Bruxelles il 20 novembre 1995 (GU 2000, L 147, pag. 3).

2

Accordo euromediterraneo interinale di associazione sugli scambi e la cooperazione tra la Comunità europea, da una parte, e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), a beneficio dell'Autorità palestinese della Cisgiordania e della Striscia di Gaza, dall'altro, concluso a Bruxelles il 24 febbraio 1997 (GU 1997, L 187, pag. 3).
www.curia.europa.eu

La Corte osserva che il diritto internazionale generale vieta di porre obblighi a carico di un soggetto terzo, quale l'Autorità palestinese della Cisgiordania e della Striscia di Gaza, senza il suo consenso. L'accordo CE-Israele non può essere quindi interpretato nel senso che le autorità palestinesi siano obbligate a rinunciare a esercitare le competenze loro devolute dall'accordo CEOLP, in particolare con riferimento al rilascio dei documenti doganali attestanti l'origine delle merci prodotte nei territori della Cisgiordania e della Striscia di Gaza.

Ciò premesso, la Corte afferma che i prodotti originari della Cisgiordania non ricadono nella sfera di applicazione territoriale dell'accordo CE-Israele e non possono quindi beneficiare del regime preferenziale da questo istituito. Ne consegue che le autorità doganali tedesche potevano negare alle merci la concessione del trattamento preferenziale previsto dal detto accordo, sulla base del rilievo che queste erano originarie della Cisgiordania.

La Corte respinge parimenti la tesi secondo cui il beneficio del regime preferenziale dovrebbe essere, in ogni caso, concesso ai produttori israeliani stabiliti nei territori occupati, vuoi in virtù dell'accordo CE-Israele, vuoi sulla base dell'accordo CE-OLP. La Corte rileva che merci certificate dalle autorità israeliane come originarie di Israele possono beneficiare di un trattamento preferenziale unicamente in virtù dell'accordo CE-Israele, sempreché siano state fabbricate in Israele.

Per quanto attiene all'affermazione delle autorità israeliane, secondo cui le merci in questione sarebbero originarie di Israele, la Corte rammenta che la determinazione dell'origine dei prodotti è accertata dalle autorità dello Stato di esportazione. Infatti, queste ultime si trovano nella posizione migliore per verificare direttamente i fatti che determinano l'origine.

Pertanto, in caso di controlli effettuati a posteriori dalle autorità doganali dello Stato di esportazione, quelle dello Stato di importazione sono, in linea di principio, vincolate alle risultanze di tale controllo.

Tuttavia, nella specie, il controllo a posteriori non verteva sulla questione se i prodotti importati fossero stati interamente ottenuti in una determinata località o fossero stati ivi soggetti a una trasformazione sufficiente per poter essere considerati originari della località medesima. L'oggetto del controllo riguardava il luogo di fabbricazione stesso dei prodotti importati, al fine di accertare se tali prodotti ricadessero nella sfera di applicazione territoriale dell'accordo CE-Israele. L'Unione ritiene, infatti, che i prodotti ottenuti nelle località collocate sotto amministrazione israeliana successivamente al 1967 non possano giovare del trattamento preferenziale definito da tale accordo.

Orbene, malgrado l'espressa richiesta delle autorità tedesche, le autorità israeliane non hanno risposto alla questione se i prodotti fossero stati fabbricati negli insediamenti israeliani in territorio palestinese. La Corte osserva a tal riguardo che le autorità israeliane sono tenute, in base

all'accordo CE-Israele, a fornire informazioni sufficienti per poter determinare l'effettiva origine dei prodotti.

Poiché le autorità israeliane sono venute meno a tale obbligo, la loro affermazione, secondo cui i prodotti in questione beneficerebbero del trattamento preferenziale riservato alle merci israeliane, non vincola le autorità doganali tedesche.

IMPORTANTE: Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito alla interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il testo integrale della sentenza è pubblicato sul sito CURIA il giorno della pronuncia

www.curia.europa.eu